largo
BELLAVISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria — Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile comprensoriale — Anno 1 - numero 5 - giugno 2007 Euro 0,50

Un giornale per la Valle. Una valle per il giornale

di Vincenzo Cervellera

Riprendiamo il discorso interrotto: quale informazione è utile alla nostra valle? Prima una breve premessa. Se la storia maiuscola metabolizza i fatti, quella minuscola li rumina e li sputa. Così accade dalle nostre parti che vengano rimosse dalla memoria collettiva esperienze pluriennali nell'ambito della informazione locale. E si ricomincia daccapo, sempre e sempre, ripetendo vecchi errori ed ingnorando esemplari punti di arrivo. Dunque, si diceva, il dibattito è relativo alla informazione locale:quale?per far che? etc. Di solito le riflessioni risentono o del massimalismo sistematico (facciamo un giornale che sia concorrente a *La Repubblica*) o del minimalismo forfettario (il giornale deve riportare le notizie più banali: i morti, i nati e, in un impeto di ottimismo, i matrimoni ed i compleanni). Forse per superare la limitatezza di questo tipo di approccio può servire soffermarsi prioritariamente sull'ambito territoriale entro cui il giornale ambisce diffondersi: La Valle d'Itria. Ora, lo abbiamo già scritto ma *repetita iuvant*, ci troviamo di fronte ad una situazione del tutto anomala: una valle in comune e cittadine essenzialmente omogenee che pure sono divise artificiosamente, ma anche burocraticamente, dall'appartenenza a province diverse. La cosa non è affatto secondaria in termini di sviluppo possibile,anzi. Infatti se ognuno rimane chiuso nella sua gabbia provinciale, *sic et simpliciter*, di che tipo di informazione deve essere portatore un giornale comprensoriale come il nostro? O meglio:che tipo di progetto deve proporre alla gente? Vediamo di fare qualche esempio. Pensate alla annosa questione delle circonvallazioni di Martina e di Locorotondo con le più volte ventilate possibilità (ma sarà vero?) di devastare la statale dei trulli e, niente meno, di traforare il colle della Selva. Che ne sanno effettivamente le popolazioni di questi comuni? E che cosa sappiamo della verità vera che ferma i finanziamenti dell'allargamento della statale a Putignano? Una campagna di informazione in tal senso sarebbe territorialmete utile e paesaggisticamete essenziale. Ma pensate anche ai problemi della sanità o a quelli dell'agricoltura con due vini DOC di fatto uguali ma concorrenti. Concorrenti non a vini piemontesi o toscani,nossignori,concorrenti tra loro. Esempi e nient'altro. Come una moltitudine di individui non crea, *tout court*, un popolo, così un insieme di comuni non fa un territorio. E' questa in sintesi l'anima della presente riflessione. Sarà interessante vedere se, come giornale, saremo capaci di coniugare equilibratamente le istanze interne ai comuni con una più ampia visione territoriale, da costruirsi partendo dai fatti. I maestri del giornalismo insegnano una verità elementare, perciò difficile: quando scrivi un articolo pensa al pubblico cui ti rivolgi. Credo che il nostro pubblico debbano essere le genti della valle ed a loro dobbiamo rivolgerci portando fuori dai palazzi,per così dire delegati,il dibattito sul presente e sul futuro di queste terre. Senza rinunciare,certo,alla notizia spicciola ma anche senza appiattirci in uno sterile cronachismo. Un giornale di denuncia, dunque? O di approfondimento? O un semplice testimonial? Chiudiamo così: un giornale di servizio.

Ideazione e disegno di **Alberto Camarra**

Elzeviro
A qualcuno piace Bionda

di Silvia De Pasquale

Alcune settimane fa sono stati resi pubblici i risultati di un'importante ricerca inglese che potrebbe cambiare le sorti del pianeta: "gli uomini preferiscono le bionde". Sono più belle, sensuali, materne. Quelle dunque che un uomo sposerebbe. Statistica rilevata anche in Italia che vanta le più belle donne "more" del mondo, la cosiddetta bellezza mediterranea. Che cosa è accaduto dunque? Forse gli uomini sono spaventati dal sesso femminile e si tuffano nel confortante stereotipo che vede la donna bionda anche stupida? Ed ecco affacciarsi sulla cronaca mondiale un avvenimento che farebbe cambiare idea anche all'ultimo dei "*qualunquisti*": le bionde di Russia, hanno deciso di scendere in piazza. A Nizhini Novgorod, terza città della Russia, un corteo di bionde combattive ha sfilato per protestare contro una terribile ingiustizia: la fame nel mondo? L'autoritarismo di Putin? Nemmeno per sogno. Riaffermare la loro intelligenza, fuori dal luogo comune della cultura "planetaria" che vuole le bionde stupide per natura. L'origine del pregiudizio in Russia non si conosce. Retaggi storici? Improbabile. Biondo era l'assediante di Stalingrado, biondo fu l'antico invasore finlandese: ma biondo è anche il russo indigeno, insomma biondo è anche Putin. La bionda come stereotipo della stupida, probabilmente, in Russia è l'esito di un misto tra globalizzazione e pregiudizio. Anna Saizeva, organizzatrice dell'iniziativa, ha sostenuto che le bionde in Russia sono vittime di offese. Ha parlato con un tono piuttosto pesante: «Ci considerano intellettualmente inferiori, delle stupidine, ma nessuno ha il diritto di offenderci!». Il problema, indubbiamente, esiste. Le bionde in Russia sono vittime di barzellette come da noi i Carabinieri o in USA Geoge W. Bush. Esempi di barzelletta russa: «Sai perché due bionde litigano quando salgono in moto? Perché vogliono stare tutte e due vicino al finestrino». Secondo esempio: «Due bionde si confrontano su come si scrive il nome di un certo Paese: Iran o Iraq?»La situazione è davvero triste. La "Rivoluzione Russa" delle bionde ha riscosso poco successo e probabilmente non avrà grande effetto sulla loro condizione disperata nel Paese nordico. Al massimo andrà ad ingrossare la già cospicua lista di barzellette.

Sommario

Lettera aperta del Vicesindaco di Locorotondo Antonio Salamina Pag. 9

Intervista esclusiva ad Angelo Piccoli sulle sue dimissioni da Assessore
di Antonio Lillo Pag. 8

La "172". Strada della morte
di Silvia De Pasquale Pag. 8

Il Festival della Valle d'Itria. A colloquio con Franco Punzi
di Silvia De Pasquale Pag. 6

Larga la foglia...

Quella carezza ai bambini...

di Mario Gianfrate

Era la sera del 3 giugno del '63. Mancava una manciata di minuti alle 20 quando i tocchi lenti e lugubri delle campane della Chiesa Madre, annunciarono che l'agonia di Papa Giovanni era finita, la speranza, svanita.

Il Papa della "Pacem in terris" e della "Mater et Magistra", il Papa del dialogo e del Concilio Vaticano II cessava di vivere la sua vita terrena lasciando in tutti noi, cattolici o comunisti, atei o credenti, un vuoto incolmabile ma, anche, una ventata di aria fresca in tutti gli uomini di buona volontà d'ogni fede e d'ogni paese.

Doveva essere un Papa di transizione e scosse la Chiesa dal suo torpore.

Nel suo testamento spirituale lasciò scritto: "Nato povero, morto povero". E, perché fosse chiaro a tutti, Papa Giovanni puntualizzò: "L'onore di un Papa non consiste nell'arricchire i suoi parenti". Infatti i suoi parenti continuarono a zappare la terra e a restare umili contadini.

Chi non ha vissuto quei tempi non può comprendere appieno perché anche un laico freme d'emozione, ascoltando la voce di Giovanni XXIII che manda una carezza ai bambini.

Erano anni di grandi ideali e di grandi idealisti. John e Bob Kennedy auspicavano una "nuova frontiera"; Martin Luter King sognava che i ragazzi neri potessero bere alle fontane dei bianchi; Ernesto Che Guevara combatteva senza tregua i latifondisti e i loro sicari.

Ognuno lottava, con convinzioni e mezzi diversi, per gli stessi obiettivi: un mondo senza ingiustizie, dove si possa essere giudicati per quello che si è e non per il colore della pelle, per la fede politica o religiosa. Un mondo libero dalla schiavitù e dal bisogno, senza sfruttatori e sfruttati.

Gli idealisti non hanno cambiato il mondo, è vero. Ma, quantomeno, hanno posto qualche problema alle coscienze.

Da allora molta acqua è passata sotto i ponti, spazzando molte delle attese e molte delle speranze.

seconda pagina

L'Inquisizione mediatica

Dalla caccia alle streghe all'attacco allo Stato laico

di Antonello Ruggiero

Ci sono momenti nella storia che sembrano ripetersi. Chi ha studiato il medioevo o l'età moderna, non può non notare analogie con le vicende degli ultimi mesi. Nei messaggi o nei comunicati del Vaticano e non solo, sembra essere sparita del tutto ogni propensione al dialogo.

Nell' ultimo periodo poi, bisogna fare molta attenzione a ciò che si dice, perché la distanza che ti separa dall'eresia si è ridotta notevolmente. Anche se una differenza col passato c'è. Ora non ti chiamano più eretico, ma terrorista. È il segno dei tempi che cambiano. Alla faccia di chi dice che la Chiesa non si è mai evoluta!

Forse siamo tutti sotto un sottile velo di bigottismo che ci viene calato dall'alto, da chi ci ritiene sudditi e non liberi cittadini. Le parole che sentiamo sembrano rivolte ad una società che non c'è più. In Europa l'Italia e la Grecia sono le uniche nazioni a non avere una legge che regolamenti le coppie di fatto. Come direbbe Beppe Grillo: "Siamo sempre in leggera controtendenza".

Siamo sempre gli ultimi a fare certi passi. La sensazione è di non vivere più in uno Stato laico e forse non ci abbiamo mai vissuto. La laicità è uno dei pilastri più importanti della nostra Costituzione, ma non so quanto sia presente nella realtà sociale. E allora forse dobbiamo riflettere sul fatto che il Concordato del 1929 tra Stato e Chiesa cattolica, non è stata poi una grande conquista per la storia italiana. La legge delle Guarentigie del 1871 si addice molto meglio ad uno Stato laico. L'aver dato eccessivo potere al Vaticano ha posto un freno alla crescita laica del Paese e chissà, che prima o poi, non si riveli un boomerang per la Santa Sede.

È stato veramente un colpo basso quello di imporre il "no" all'approvazione della legge sui Dico ai parlamentari cattolici. I deputati e i senatori rispondono alla Costituzione e agli elettori del loro operato. Non devono dar conto al Vaticano. Articolo 8 della nostra Costituzione: "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani". Il Parlamento non è chiamato a fare leggi per i cattolici, ma per i cittadini di uno Stato laico in cui ormai convivono varie etnie e varie religioni.

La Chiesa si allontana sempre più dai problemi delle persone. Forse sono certi atteggiamenti che non possono essere più tollerati. Mi viene in mente un'udienza del mercoledì in cui parlando di carità, seduto su un maestoso trono dorato, Papa Ratzinger diceva che: "I cristiani devono cambiare i loro stili di vita" se vogliono essere persone caritatevoli. La stonatura di ciò che vedevo, con ciò che sentivo era molto forte. Parlare di carità e vivere nel lusso come da sempre i Papi e i Cardinali vivono, non ha un particolare carattere evangelico. Nell'organizzare concerti di musica classica per il proprio compleanno, come il Papa ha fatto poco tempo fa, non vedo nessuna voglia di cambiare il proprio "stile di vita". Chi davvero vuole evangelizzare deve dare per primo il buon esempio. Altrimenti è meglio parlare di altro.

Come qualcuno ha ricordato ultimamente, concedere i funerali a un dittatore sanguinario come Pinochet e negarli ad una persona che da anni soffre in un letto e che ha scelto di voler morire perché non sopporta più il dolore atroce della sua condizione umana, è una di tante pagine buie della storia della Chiesa.

Per non parlare del silenzio e della tacita collaborazione con la dittatura italiana, argentina, cilena e spagnola.

Allora, l'unico modo per liberarsi dall'ipocrisia è la coerenza. Questa è una regola che è buona per ogni uomo e ogni tanto bisognerebbe ricordarsi che anche la Chiesa è fatta di uomini.

Al Verdi "Il presidente" perché può ancora vincere il coraggio delle idee

Tornano alla ribalta i protagonisti dell'Associazione martinese "Scenamuta"

di Martina Zaccaria

L'Associazione teatrale martinese "Scenamuta" è ritornata sul proscenio aprendo la tapparella della stanza 27 dell'Hotel du commerce Best Western per rappresentare l'inedita e brillante commedia "Il presidente".

Chi immaginava di andare incontro alla versione maschile di "La presidentessa", commedia scritta nel 1912 da Maurice Hennequin e Pierre Veber, ha potuto solo ritrovare la stessa collocazione geografica ma al posto di Gobette, diva del teatro di varietà, si è dovuto imbattere in un sicario e uno sfigato stralunato in preda a grave crisi depressiva.

La rocambolesca storia si svolge nell'era Sarkozy, a Maubage, dove Ralph ha affittato la stanza per ammazzare il Presidente (un esilarante Benvenuto Messia) che terrà un discorso a conclusione di un corteo cittadino, mentre Francois ha affittato la stessa stanza di Ralph per incontrare la moglie Louise che lo ha lasciato tre mesi prima.

Il tutto si snocciola tra ingarbugliamenti vari, storie bizzarre e divertenti ma a tratti amare di vita quotidiana, ripensamenti e dichiarazioni di amori mai finiti, minacce di morte e sventati tentativi di suicidio.

A vincere e sopravvivere sono la voglia di esserci e cambiare, la stessa che contraddistingue Claudio Raguso, Domenico Campobello, Michele Chiarelli, Patrizia Laera, Anita Buonfrate, Luigia Carrieri, Massimo Gianfrate, Raffaele Raguso e

La locandina

tutti gli altri ineguagliabili e impareggiabili "mutini" (con in testa Antonio Semeraro) che lavorando sodo hanno creato un incandescente mood comune che travalica, più che mai, i confini delineabili della semplice razionalità.

I giovani in campo, quasi tutti trentenni o giù di lì (fatta eccezione per il cucciolo Kamasutra) hanno dato ancora una volta la dimostrazione che volere è potere e chi vuole, fortissimamente vuole, qualcosa la raggiunge anche al costo di sacrificare il tempo libero ed altre aspettative personali.

Un esperimento quello di "Il presidente" che fa intravedere sullo sfondo una allegoria, bella e buona, della necessità di una politica che non può morire ma deve sapersi rinnovare per contemperare gli interessi e le passioni.

Al termine dello spettacolo, svoltosi nello storico Teatro Verdi di Piazza XX settembre, abbiamo incontrato l'eclettica Nunzia Convertini che ha saputo sintetizzare e rappresentare al meglio, la forza mista a profonda convinzione che lega dal 2002 tutti i protagonisti dell'associazione.

"*In questo spettacolo, per la prima volta* – ha esordito la neo regista - *mi sono cimentata in un ruolo non attoriale e la cosa cambiata, a parte il lato tecnico della nuova attività, è che sono diventata più altruista, nel senso che mi vedo in ogni battuta, in ogni copione, in ogni ritardo che hanno fatto i ragazzi. Mi sento vicina ad ognuno di loro, ho sofferto per trenta volte in più rispetto a quando ho recitato negli scorsi anni. Allora la mia sofferenza diventava la mia ansia e la mia esplosione sul palco mentre, oggi, io sono esplosa con ognuno di loro in ogni momento. Lo spettacolo portato in scena in questo importante periodo storico che sta attraversando Martina Franca, vuole lanciare un messaggio chiaro anche alla nuova amministrazione che governerà per i prossimi cinque anni, ossia quello di spingere ardentemente il settore della cultura perché ritengo che la parola sia fonte di nutrimento e non deve passare in secondo piano. Io mi aspetto che ci ascolti, il nuovo presidente, e che si renda conto che ci sono giovani ma anche meno giovani che fanno attività sul territorio e sono in grado di far vivere il teatro. Noi, in questo lavoro teatrale, non a caso il presidente nuovo non lo abbiamo fatto ammazzare perché non deve morire la voglia di cambiamento e non deve morire il coraggio delle idee mai….. dai 10 agli 80 anni!*"

Il nuovo presidente di Martina Franca pardon….. il nuovo sindaco è avvisato!

lettori in bellavista

L'articolo "Se Moro torna, sono dolori" del numero scorso, pone degli interrogativi a cui, tutt'ora, non è stata data risposta.
Ricordo che nell'80, dopo un comizio tenuto qui a Locorotondo, pranzai con l'on. Di Vagno. Durante la conversazione, l'on. Di Vagno - che aveva fatto parte del gruppo ristretto del Psi che, tramite Piperno, trattò con le Brigate Rosse - confermò che con le stesse BR era stato raggiunto un accordo - lo scambio di Moro con una brigatista trattenuta in carcere per reati di opinione e in precarie condizioni di salute.
L'allora Capo dello Stato, on. Leone, si era dichiarato disposto a concedere la grazia. Si attendeva solo la decisione della direzione della DC che non venne.
Il resto della storia è nota: il cadavere di Moro fu trovato in via Caetani mentre quella brigatista, di cui mi sfugge il nome, fu lasciata libera per scadenza dei termini di carcerazione preventiva.
Personalmente ritengo che le BR non avessero nessun interesse ad ammazzare Moro essendo riusciti a raggiungere un obiettivo politico e strategico importante: mettere lo Statista in conflitto con quello che era - o era ormai stato - il suo partito.

Mario Gianfrate

Caro Presidente Vendola
sono la segretaria dei Democratici di Sinistra di Martina Franca e capolista de l'Ulivo per le amministrative in una coalizione che comprende Rifondazione Comunista e la Lista Florido. Due anni fa fui orgogliosa di andare porta per porta nella mia città a chiedere il consenso dei miei concittadini per la tua candidatura alla presidenza della Puglia. A Martina Franca, ci dicesti di venirti a cercare per aiutarti a mantenere coerente la linea amministrativa della Regione con i principi programmatici che enunciavi. Io lo faccio adesso. A Martina la questione morale è, da almeno trent'anni, intrecciata con quella urbanistica. Qualcuno ha parlato di possibili aspetti di carattere criminale o addirittura mafioso. La situazione è complessa e conosciuta dall'assessore Angela Barbanente, che più volte ci ha gratificati della sua presenza per risolvere insieme i nostri problemi. Certo è che le scrivanie dei magistrati di Taranto sono piene di fascicoli sulla gestione controversa dell'urbanistica, dove l'incertezza del diritto causa anche l'incertezza di ruoli, modi, comportamenti. Cinque anni fa l'allora commissario prefettizio, dottor Carlo Sessa, negli ultimi giorni del suo mandato e con il sindaco e i consiglieri comunali già eletti, approvò delibere per la costruzione di oltre quattrocento appartamenti con una procedura controversa. Non è chiaro se essa rientarsse nell'ordinaria amministrazione, perchè in una situazione priva di adeguati strumenti urbanistici delineava un intervento massiccio non sottoposto alla verifica delle istituzioni elette dai martinesi. Delle sei imprese edili interessate dalla procedura, tre facevano riferimento a parenti di esponenti politici. Gli imprenditori, insieme al dirigente dell'Ufficio tecnico comunale, sono stati rinviati a giudizio perquella vicenda. Il dottor Sessa, indagato, è stato prosciolto, sebbene mi sia stato riferito che potrebbe esserci la richiesta di appello della Procura Generale. Puoi immaginare, caro Nichi, come la nomina del dottor Sessa alla direzione generale della Asl dopo i fatti di Castellaneta sia vista con diffidenza qui a Martina Franca. Non si tratta di mettere in discussione la professionalità o l'onestà del funzionario, quanto l'opportunità da parte tua di nominarlo in un settore, tanto delicato dopo che, comunque lo si voglia vedere, il suo operato ha causato un'ulteriore confusione in un settore già privo di chiarezza procedurale e dove l'avidità affaristica è contrapposta alla volontà di legalità delle forze sane. Dimmi: cosa devo rispondere alle persone alle quali oggi chiedo il voto così come ho fatto per la tua candidatura e che mi chiedono delle spiegazioni? La mia critica non intende sostenere alcuno dei rilievi mossi da esponenti politici più o meno autorevoli a livello regionale e provinciale, ma esporti un problema esclusivamente pratico. .La nomina del dr Sessa ai vertici della Asl, infatti, politicamente delegittima il Centrosinistra a Martina Franca perché alimenta il qualunquismo rispetto alla questione morale. Delegittima il candidato sindaco e i candidati consiglieri, mortificando e scoraggiando, come ha giustamente rilevato il gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra, quelle energie che in questi anni hanno mantenuto alto il senso della legalità e della dignità della vita democratica. Ti chiedo quindi di ritornare sui tuoi passi, per confermare il rigore da te ampiamente dimostrato rispetto a questioni così delicate.

Maria Miali

cultura

2 giugno 1946
La repubblica, come opposizione istintiva al vecchio regime

Intervista inedita a don Orazio Scatigna, rilasciata due anni prima della morte

Ha appena terminato di celebrare la Santa Messa. Una messa raccolta, per pochi intimi. Da dieci anni, da quando una grave malattia ne ha minato il corpo, celebra ogni giorno la sua messa in casa. Ha l'aria stanca, sofferta. La voce è lenta ma non rinuncia a questa chiacchierata che gli costa fatica. Richiamare alla memoria fatti lontani nel tempo, rappresentarli e analizzarli non è agevole nelle condizioni nelle quali è costretto. La malattia, quel genere di malattia che ti scoppia nella testa e inonda il cervello, finisce con l'intorpidire la mente, con l'offuscare i pensieri. Don Orazio conserva, invece, lucidità, non vuol deludere l'interlocutore. Iniziamo con la sua decisione di votare per la Repubblica nel Referendum Istituzionale.

- A quel tempo ero dirigente dell'Azione Cattolica. A me erano affidati i ragazzi, i giovani, ma anche gli adulti, uomini e donne. Disponevo di una cerchia selezionata, ristretta, su cui, in qualche modo, potevo contare. Non potevo esporre pubblicamente le mie convinzioni.

Lo fa, allora, con questi pochi fidati. Tra essi c'era il giovane Giuseppe Giacovazzo.

- Peppino Giacovazzo, che apparteneva all'A. C., entrò in conflitto con il padre perché era riuscito a convincere la mamma a votare per la Repubblica. Per la verità non c'erano idee chiare in proposito. Io stesso votai Repubblica per istinto, per esprimere una opposizione istintiva al vecchio regime. Non dimentichiamo che si erano verificate piccole persecuzioni da parte dei fascisti nei confronti dell'A. C..

A suo giudizio neppure tra gli elettori e, forse, tra gli stessi partiti politici, c'era chiarezza di idee.

- Nella stessa base popolare c'era qualche elemento che aveva sposato la causa repubblicana o perché perseguitato dai fascisti o perché non era libero di parlare, di dire quel che pensava contro il fascismo. D'altra parte con il fascismo c'era stato un appiattimento sulle idee di cui il regime ci imbottiva. E, soprattutto, c'era stata una irrigimentazione condivisa, accettata…C'era anche stata qualche reazione da parte di alcuni socialisti, Giovanni Gianfrate, per cui ad un certo momento hanno subito una certa violenza. Quando ad esempio vi era qualche fatto eccezionale, venivano presi e messi al sicuro.

A questo punto l'intervista si interrompe, don Orazio è affaticato visibilmente. Ci lasciamo con l'impegno di riprendere l'intervista in una prossima occasione.

M. G.

Locorotondo/Ancora fermi i lavori di restauro della Chiesa di S. Nicola

La storia infinita

di Giusi Bello

Sono anni che la chiesa di San Nicola, ubicata nel centro storico, è in fase di ristrutturazione senza che i lavori, affidati alla direzione dell'architetto Montanaro, giungano mai a termine.

Bloccati dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici che ne condizionava il completamento alla preventiva esecuzione di scavi all'interno della chiesa, a causa del ritrovamento di reperti di notevole interesse architettonico, l'effettuazione dei predetti scavi avrebbe dovuto accelerare la ripresa dei lavori.

Così non è avvenuto. La chiesa è ancora "nascosta" da opere di presidio e puntellamento che, non solo creano ingombro ma costituiscono uno sconcio per i turisti in transito. Sarebbe auspicabile un intervento risolutivo da parte dell'Amministrazione Comunale affinchè i lavori di restauro previsti vangano finalmente completati e che questo gioiello di architettura sacra dei secoli XI e XII venga restituito alla fruibilità dei visitatori.

Ogni ulteriore ritardo sarebbe, comunque, inammissibile e incomprensibile.

Chiesa di San Nicola a Locorotondo

18 maggio. È in scena la donna volubile

Una rappresentazione del Laboratorio Teatrale Comunale

di Antonio Lillo

Eugene O'Neill, autore americano che per sua natura andava sempre al sodo, disse una volta che ci sono tanti modi di recensire un'opera teatrale, ma alla fin fine o se ne parla bene o se ne parla male. Io, per me, non posso che parlar bene dell'ultima rappresentazione del Laboratorio Teatrale Comunale. Non fosse altro che metà degli attori coinvolti sono miei amici. Ma anche perché, più onestamente, me la sono proprio goduta, parafrasando Pantalone.

Per meglio prepararmi al mio compito di recensore ho assistito ad alcune prove: dato che i ragazzi del laboratorio provano a volte (non avendo ancora ottenuto una sede stabile) a Villa Mitolo, quindi dietro casa, delle sere mi fermavo con gli altri curiosi a sbirciare dalle finestre che danno sulla strada i loro movimenti nella sala. Usavano le due colonne centrali per delimitare il palco e a turno gli attori si nascondevano dietro una della colonne, usandola come sipario, prima d'uscire a interpretare la propria parte. Ho inoltre partecipato a ben due rappresentazioni, quella ufficiale del 18 maggio, ovviamente, e poi la prima prova coi costumi. La sala era vuota, meno che per me, che sedevo in ottava fila e per gli attori, che a turno venivano a sedermisi accanto per scambiare opinioni. In realtà le ragazze, che indossavano i

Laboratorio teatrale comunale

vestiti larghi tipici dell'epoca a malapena entravano nei posti e si lamentavano di non riuscire a respirare per via dei corpetti. Assistere alle prove è sempre divertente. Vieni a conoscenza dei piccoli errori personali di ogni attore (che non rivelerò) e dei trucchetti adottati per nasconderli. I ragazzi si divertono, si vede. Poi sono delle linguacce: si pungolano, si sfottono, si prendono in giro. Mi chiedono chi cinque righi di recensione per sé, chi venticinque. E tu sei lì, privilegiato, che assisti al raffinamento di quei meccanismi che poi daranno origine alla magia.

Il testo, di Goldoni, è uno dei suoi primi. Ci sono ancora le maschere (Balanzone, Pantalone, Brighella) ma si è già avviato quel processo di eliminazione delle stesse per cui a contare veramente sulla scena sono i caratteri, quei bozzetti di personaggi presi dalla vita reale che gli venivano così bene, e che aggiungiamo riescono così bene anche ai nostri amici. In sé la storia parla di amori giovanili e di piccole ipocrisie da salotto settecentesco, dunque in effetti modernissima, salotto a parte. Il segreto di qualsiasi commedia però, più che nelle battute sta nei tempi comici. E quelli non te li insegna nessuno, o ce li hai o non ce li hai. Devo dire che i ragazzi del laboratorio i tempi comici ce li hanno proprio. Il resto è ininfluente. Qualche imperfezione da poco, m'immagino dovuta al nervosismo. Pochissime sbavature. Nel complesso una vera commedia d'altri tempi, fatta come si facevano una volta, con polso, e credo per merito della regista, Tina Semeraro. Il pubblico rideva. Questo è l'importante. Qualcuno si è addirittura commosso sulla morale finale, l'ha sentita sua. E mi rendo conto che è sempre vero: se non è contento il pubblico che vi frega del resto?

Poi vengono i miei giudizi personali, opinabilissimi. Per cominciare devo assolutamente dire che in generale le ragazze hanno primeggiato sui ragazzi. Come verve e come espressività. Femmine indiavolate, diceva il personaggio Anselmo. Claudia Chialà (Rosaura) e Giancarlo Ricci (il padre) i migliori in scena, anche se Ricci qui e lì ha improvvisato. Ho pure trovato irresistibili i duetti fra le cameriere, Colombina (la bravissima Michela Calabretto) e Corallina (Daniela Gentile). Filippo Carrozzo è piaciuto un sacco al pubblico e questo, come dicevo sopra, è tanto.

Ma onestamente la sua interpretazione è rimasta più vicina alla maschera Brighella che al carattere del piccolo imbroglioncello arrivista che di sicuro Goldoni aveva voluto tratteggiare.

La palma della comicità va però a Francesco Mirabile che, per quanto improponibile come montanaro, era incontenibile in parrucca, camicia e vis comica. L'interpretazione degli altri è più che dignitosa e solo per ragioni di spazio li nomino e basta: Graziana Petrelli, Angela D'Aprile, Francesco Piccoli, gli amici Alessandra Neglia, Andrea Lisi e Luca Gianfrate. Una nota di merito per i bei costumi di Mina Lisi, realizzati peraltro con mezzi limitati.

Così bravi a tutti quanti in questa che è la loro terza prova e, tutti concordi, la migliore. Ormai si parla di un gruppo affiatato, che in parte comincia ad essere cosciente di sé e in parte sogna.

Il sogno è quello di trasformarsi da semplice laboratorio a vera e propria compagnia. Affrancarsi e liberare le ali. Portare in giro il proprio spettacolo.

Magari guadagnarci qualcosa, e non solo rimetterci. Perché, si sa, assecondare le proprie inclinazioni richiede sempre dei sacrifici, e quasi mai da poco. Intanto, preghiamo, di concederci una replica.

l'inchiesta

Pensionati: come si vive a Locorotondo

Indagine conoscitiva tra gli anziani per conoscerne abitudini, problematiche e difficoltà

di Giusi Bello

Si può vivere con una pensione che, in molti casi, è al di sotto dei 500 euro mensili? Come far fronte, con retribuzioni così basse, alle spese ordinarie come l'affitto, l'alimentazione, la sanità?

A questi e altri interrogativi Largo Bellavista ha cercato di dare una risposta, attraverso un sondaggio effettuato a Locorotondo tra i pensionati.

Secondo quanto emerge dall'indagine, per alcuni la pensione costituisce l'unico reddito, insufficiente anche per un nucleo familiare composto di solo due persone. Una condizione che induce questa particolare categoria di pensionati a reclamare aumenti che consentano un tenore di vita più dignitoso. Non è facile, infatti, sostenere il costo di scadenze periodiche come luce, gas, telefono, tasse in genere, che assorbono l'intero reddito.

Tra queste, peraltro, notevole incidenza hanno le spese per l'assistenza sanitaria che i nostri intervistati ritengono, per molti aspetti, insoddisfacente.

Per non parlare, poi, dell'alimentazione su cui avvengono oramai meticolosi e abituali risparmi. Per la metà degli intervistati, le condizioni di vita rispetto al passato, sarebbero addirittura peggiorate: ed è ancora la sanità ad essere messa sotto accusa, lunghe attese per le visite ambulatoriali, per la stessa mancanza di un'ospedale- si ricordano gli antichi splendori dell'ospedale "Montanaro" con i suoi bravi medici e specialisti di prestigio- e per la mala sanità in genere. Come già detto, la richiesta di aumenti pensionistici è un'esigenza oggettiva e improcrastinabile.

Pensionati di Locorotondo

Ma i pensionati si preoccupano anche per i giovani: in molti hanno risposto che il lavoro e l'occupazione sono tra i problemi più importanti che il Governo deve affrontare e risolvere. E' il Governo, sempre secondo loro, l'istituzione verso cui si indirizzano le proteste dei pensionati, che deve provvedere anche alla salvaguardia dell'ambiente e alla tutela dei cittadini dalla microcriminalità. Anche i sindacati, a giudizio degli intervistati, dovrebbero svolgere un ruolo più incisivo nella difesa delle fasce più deboli.

Non tutti i pensionati, però, vivono in simili condizioni di ristrettezza: in prevalenza possono contare su due redditi, rivenienti dalle pensioni di entrambi i coniugi, e sulla proprietà di una casa acquistata con i risparmi di una vita.

Afferma Giovanni , 73 anni, che ha lavorato nell'agricoltura: "*Non mi lamento, con la pensione che percepisce anche mia moglie viviamo discretamente. Ho una casa e quindi non devo pagare un fitto*".

Invece Pietro, 83 anni, anch'egli ex coltivatore diretto, che il tempo libero lo trascorre chiacchierando con gli amici, aggiunge: "*Risparmio coltivando un piccolo orticello. Se avessi più soldi mi piacerebbe viaggiare*". All'arzillo vecchietto piacerebbe che a Locorotondo ci fosse una sala da ballo per gli anziani. Per quanto concerne, in particolare, la situazione locale, dalle risposte si rileva che, secondo le opinioni dei pensionati, non è solo peggiorata l'assistenza sanitaria, ma anche la qualità stessa della vita, a cominciare dalla viabilità, dai trasporti, dalla pulizia del paese che ne faceva una cittadina ammirata, appunto, dai visitatori. Ma prevale ancora la possibilità che Locorotondo possa guardare ad uno sviluppo economico, sociale e culturale attraverso la promozione del turismo e la valorizzazione dell'artigianato.

E', però, diffusa anche una buona dose di pessimismo che, invece, non lascia sperare in soluzioni adeguate a tali problematiche.

attualità

PRO-LOCO…O CONTRO?

La critica situazione del turismo a Locorotondo

di Alessandra Neglia

Locorotondo, così come Alberobello e Cisternino, è stato insignito del titolo di "I Borghi più belli d'Italia", per la tranquillità e la quiete che si respirano tra le cummerse, la natura baciata dal sole e le tradizioni ancora vive che ci contraddistinguono. Eppure, ormai da anni, i turisti che si fermano ad ammirare la bellezza genuina del nostro paese tagliano la corda dopo aver fatto una veloce quanto insipida passeggiata nelle vie del centro. Perché accade questo? Il turista, lo straniero che, nella maggior parte dei casi, ha anche una certa età, si aspetta e ha diritto di trovare accoglienza, competenza e massima soddisfazione.

La conformazione topologia, storica e culturale del nostro paese rende evidente come questo possa fruttare occupazione e guadagno per i locali solo attraverso l'incentivazione del turismo, dell'agricoltura e dell'artigianato.

Eppure dinanzi a questo dato di fatto, la politica locale è sempre restata indifferente, mirando a fare di Locorotondo un centro edilizio volto al guadagno immediato e privando in tal modo il paese delle sue potenziali peculiarità.

Ma torniamo al problema "turismo", problema che nasce principalmente dalla più totale inefficienza della Pro-Loco, ufficio addetto all'accoglienza e all'informazione turistica. Essendo il turismo una delle risorse sulle quali il paese dovrebbe maggiormente puntare, come è avvenuto con successo nei comuni limitrofi sopra citati, tale ufficio dovrebbe, almeno in teoria, essere snello ed efficiente. Purtroppo, però, così non è in quanto l' associazione che gestisce tale ente sembra non rispondere alle reali esigenze del settore. Pertanto il servizio offerto ruota intorno ad un ristretto gruppo di ragazzini sottopagati, con buona conoscenza delle lingue straniere, che collaborano quotidianamente con tale ente nei mesi estivi ed un ristrettissimo numero di guide che operano senza assunzione e in cambio di esigue retribuzioni.

E se di facciata la presenza di questa specie di "volontariato", può in qualche modo dare una minima dinamica alla Pro-Loco, effettivamente poi questa risulta inefficiente anche sul piano dell'informazione indiretta: accade spesso che si neghi al turista la cartina del posto, il calendario, ecc…e ciò non stupisce se si pensa che l'ufficio non ha neppure un computer con accesso a Internet e la sua sopravvivenza si basa sui fondi irrisori che l'amministrazione comunale riesce a stanziare.

Per risollevare le sorti della Pro-Loco si è più volte proposto di fare domanda all'A.T.P. (Agenzia Promozione turistica) di Bari, per rendere l'ufficio uno I.A.T. (Informazione Accoglienza Turistica). Questa domanda, più volte ritirata da Bari, si è poi puntualmente persa tra le mani dei pochi che erano a conoscenza di tale vantaggiosa opportunità tanto che, ad oggi, la Pro-Loco non può ancora accedere ai sovvenzionamenti provinciali o regionali che permetterebbero di assumere personale qualificato e di dotarsi di materiale informativo a sufficienza.

I negozianti e i gestori dei servizi di ristorazione, dal canto loro, mostrano poco interesse nei confronti del turismo e di conseguenza non investono su di esso, senza guardare agli enormi introiti che tale atteggiamento ha portato altrove agli stessi.

Grazie a chi, per ragioni politiche, rivalità personali o semplice incuranza (se non ignoranza e puro interesse personale), non si cura del problema, oggi viviamo in un paese dalle enormi risorse abbandonate a se stesse, un po' come i suoi abitanti.

La politica del sorriso

Un anno di cammino verso le amministrative a Locorotondo

di Renzo Liuzzi

Quando mi sono chiesto come impostare questo articolo sulla politica locorotondese in funzione delle elezioni amministrative del prossimo anno ho subito pensato di intervistare un politico della destra e, per "par condicio", anche uno della sinistra - rituale foto di entrambi - interrogandoli sulle possibili alleanze che si potrebbero creare e sui personaggi, vecchi leoni e nuove promesse, che potremmo vedere esibirsi in competizione sul palcoscenico locale. Ma poi ho pensato:" Cosa potranno dirmi di attendibile che possa essere mantenuto inalterato da qui ad un anno? Sarebbe solo un'inutile disquisizione nel cercare di stabilire il sesso degli angeli ".

Ho quindi pensato di stravolgere l'impostazione ed ideare una sorta di autointervista ove esprimevo un mio personale punto di vista sullo scenario politico del prossimo futuro, corredando l'articolo con una mia foto per la gioia di tutti i miei fans.

Fortunatamente mi è venuto in aiuto, per risolvere questo intricato dilemma, uno strano personaggio incontrato alcuni giorni fa in un paesino vicino Ferrara in occasione di un incontro nazionale in preparazione al Jamboree (evento che quest'anno dal 27 luglio raccoglierà in Gran Bretagna ca. 42.000 Scouts di ogni parte del mondo); era un simpatico britannico - non chiamatelo inglese che si offende – di origini scozzesi, vestito nel suo caratteristico kilt, il quale ci ha illustrato l'organizzazione dell'evento.

A quel punto è stato risolto in un sol colpo sia il problema della fotografia a corredo dell'articolo - ho messo la sua foto scattata in occasione dell'incontro - ed anche l'argomento su cui impostare il mio scritto.

Incontro di prepazione al Jamboree - Ferrara

Quando gli è stata rivolta la domanda su come avremmo potuto sopperire alla nostra scarsa conoscenza della lingua inglese nel riuscire a risolvere i vari problemi che ci saremmo trovati ad affrontare, la sua lapidaria risposta in puro stile inglese - pardon "britannico" - è stata:" Voi cosa siete? Degli scouts, e gli scouts riescono a risolvere qualsiasi problema con un sorriso ".

Mi è venuto spontaneo accomunare la ormai spiacevolmente nota litigiosità dei nostri politici, con il viso contratto in una smorfia di astiosa ira nei confronti dell'avversario politico, al viso gioioso e sorridente dello scout. Ritengo che la prioritaria richiesta dei nostri concittadini sia proprio quella di vivere un clima politico più disteso per meglio studiare strategie e strumenti per la crescita del nostro territorio: prima di cominciare a parlare di contenuti occorrerebbe imparare a saper gestire la forma.

Ci imbattiamo sempre più spesso in persone che sembrano essersi alzate dal letto già incazzate con il mondo intero, pronti ad aggredire chiunque abbia l'ardire di partire con un secondo di ritardo allo scatto del verde al semaforo; per contro, quando sfoggia un sorriso a 74 denti, perfino Berlusconi riesce a rendersi simpatico agli occhi dell'elettorato.

Ritorna naturale il sorriso sulle mie labbra al pensiero della discussione tra due signore, alla quale ho assistito di recente, dove una delle due esprimeva i complimenti nei confronti dell'altra che nonostante l'età non più giovanissima esibiva una pelle liscia, luminosa e tonica:" Hai solo qualche ruga di espressione, caratteristica delle persone gioviali che sorridono molto" diceva. In disparte assisteva distrattamente alla discussione il figlio di una delle due, un ragazzino di 9 – 10 anni, che captata l'ultima affermazione dell'amica della madre interveniva dicendo:" La mia maestra non ha neanche una ruga di espressione!".

Se un bambino di quell'età è così sensibile nel percepire la differenza tra una persona solare ed una musona, immagino che anche noi adulti siamo influenzati positivamente se in un ufficio pubblico ci accoglie un impiegato sorridente e che ci chiede gentilmente quale sia la nostra necessità: un sorriso non costa nulla e gratifica comunque.

Quale potrebbe essere pertanto la ricetta giusta per curare questa grave malattia dei nostri politici? Vista la nostra abitudine tutta locorotondese di somministrare il voto politico in pillole o supposte venduti esclusivamente contro presentazione di ricetta medica, prescriverei di investire una minima parte del nostro bilancio comunale in alcune sedute di gruppo di "clown terapy" che pare abbia sortito degli ottimi risultati anche su bambini affetti, purtroppo, da gravi patologie.

E degli scozzesi cosa si dice? Ho sentito dire che in caso di vittoria elettorale dei laburisti piuttosto che dei conservatori potrebbero rilanciare le ambizioni secessioniste dall'Inghilterra, quindi anche loro riescono ad essere sempre sorridenti o qualche volta si incazzano?

Le formiche nel loro piccolo ne sanno qualcosa.

qui Valle d'Itria 1

Arpuh e Mudu' insieme in campo

di Maria Josepha Laghezza

Giocatori dell'Arpuh e di Mudu'

Sabato 12 maggio 2007, alle ore 10:00, presso lo stadio comunale di Locorotondo vi è stato un incontro sportivo fra l' associazione Arpuh e la squadra del Mudù di Uccio De Santis. Nonostante la sconfitta dell' Arpuh, non è stata soltanto una partita di calcio, ma un' occasione di solidarietà: le due squadre sono scese in campo con questo motto: " La beneficenza scende in campo.... la solidarietà non è un gioco".

Prima della manifestazione i ragazzi dell' Arpuh hanno sfilato con le bandiere del CONI, lo striscione e indossavano la maglia della "giornata della solidarietà". Nel frattempo il presidente della squadra del Mudù Uccio De Santis ha presentato la formazione delle due squadre: quella dell'Arpuh era costituita da: Palmisano Pietro, Palmisano Biagio, per Fabio, Palmisano Angelo, Convertini Domenico, per Domenico, Zizzi Rico, per Massimo, Intini Gianni, per Pasquina, Gallo Michele, per Antonella, Marangi Maria, per Elena, Giacovazzo Pierfrancesco, per Titti, Giacovazzo Angelo, per Titti, Zigrino Donato, per Gianni, Rubino Alberto, per Gianpiero, Franco Carabiniere, per Angelo, Vito, per Giuseppe, Fabrizio, per Giuseppe, Sergio, per Serena, Davide, per Elena;

Mentre il Mudù era costituito dalla sua squadra ufficiale.

Gremiti gli spalti di ragazzi festanti, si ringrazia tutti gli altri volontari intervenuti alla partita della solidarietà.

Tutto pronto per la 33^ edizione del Festival della Valle d'Itria

A colloquio con lo storico Presidente Franco Punzi

di Silvia De Pasquale

Presentato a Milano il programma per il 2007 del "Festival della Valle d'Itria" Ora grande attesa della 33^ edizione dell'evento che ha reso famosa Martina.

Ne parliamo con il Presidente, Franco Punzi.

Presidente, vuole dirci quali sono le novità di quest'anno?

Quest'anno la manifestazione ha un programma molto impegnativo dal punto di vista artistico e molto interessante per quanto riguarda le rappresentazioni. Quest'anno avremo quattro opere e sei concerti. Tutte nostre produzioni. Inauguriamo il 19 luglio e concludiamo il l'8 agosto. Come tutti gli anni, oltre che a Martina Franca, saremo presenti a Noci, a San Vito dei Normanni, a San Marco in Lamis, a Bitonto e a Barletta. E' un impegno voluto per coinvolgere tutta la Puglia. Sono alla 29^ edizione come Presidente e ho maturato una notevole esperienza dando così al Festival un alto livello artistico.

Sono pochi i martinesi che vengono a vedere le rappresentazioni del Festival?

Secondo me non sono pochi i martinesi che vengo agli spettacoli. Il Festival ha un vantaggio: il costo limitato dei biglietti. Infatti i prezzi sono uguali a quelli di dieci anni fa. Per cui si ha la possibilità di assistere a questi spettacoli di un certo livello al prezzo di due biglietti del cinema. Certo come tutti gli appuntamenti di intrattenimento, il Festival della Valle d'Itria, ha dei consensi e dei dissensi. Agli inizi, ammetto, è stata dura, ma adesso la città vive del Festival. Per molti proprietari di immobili è un vantaggio economico dato che attira turisti che preferiscono affittare appartamenti. Non da meno è la situazione per alberghi e ristoranti. I commercianti hanno anch'essi un certo ritorno economico. Bati pensare che grazie al Festival, Martina è conosciuta e apprezzata in tutto il mondo. Sostengo che i martinesi non vadano soltanto alle partite di calcio. C'è una parte dei cittadini che ama il calcio, come me, e anche l'opera. Io non sono un uomo di spettacolo, né un artista, mi trovo a gestire il Festival della Valle d'Itria perché mi fu imposto da Paolo Grassi. Però, continuo a mantenere il mio ruolo, in primo luogo, perché il Festival è un'istituzione per la città, e nessuno vorrà mai abolirlo. In secondo luogo mi sono impegnato tutto questo tempo proprio perché amo Martina. Il Festival, a mio parere, è turismo, è cultura, è elevazione del livello culturale della città stessa. Sono stato chiamato a presiedere l'ItaliaFestival, che racchiude tutti i Festival d'Italia e posso assicurare che Martina è tra le mete più conosciute. La mia maggiore preoccupazione è: "spero dopo di me, meglio di me".

Secondo Lei, oltre al Festival della Valle d'Itria, cosa servirebbe a Martina per attirare più turismo?

Oggi il turista non cerca soltanto il divertimento e lo svago, ma vuole la possibilità di vivere un periodo di relax, cerca le bellezze artistiche, l'aria pulita, la buona cucina. Certo Martina ha fatto un percorso in questa direzione però a mio parere va curato maggiormente il territorio e difeso l'ambiente. Bisognerebbe restaurare i beni culturali e valorizzare i restanti aspetti. Ho l'impressione che la città abbia bisogno non di riscattarsi, ma di riprendersi da problemi evidenti come ad esempio quelli igienico sanitari. Per cui mi auguro che i nuovi amministratori amino di più questa città.

Per l'allestimento del palco e della scenognafia del festival della Valle d'Itria si spendono molti soldi. Perché non metterli a disposizione dopo il termine del Festival per emergenti compagnie teatrali per le loro manifestazioni?

E' un'idea dato che gli eventi di intrattenimento a Martina sono pochi, ma non è una proposta fattibile. Il palco allestito per il Festival ha una particolare caratteristica, ossia viene costruito con particolari accorgimenti. Inoltre il Festival si realizza nel Comune che è un bene culturale tutelato dalla Sovrintendenza. Infine viene realizzato da maestranze specializzate. Le scenografie non tutte sono del Festival, ma alcune vengono chieste in prestito ed hanno costi elevatissimi. Noi abbiamo finanziamenti finalizzati solo al tempo della durata del Festival. Nessuno può immaginare il lavoro che c'è dietro il palcoscenico. Noi non navigniamo nell'oro e devo confessare che tutti noi dell'organizzazione rischiamo in prima persona. Non sono un impresario.

Anche quest'anno il festival di cortometraggi a Locorototndo

Cortodrome

L'Associazione culturale "Il Tre Ruote Ebbro" di Locorotondo e l'Associazione "CortiCorti VideoMakers Indipendenti" di Fasano, con il supporto dell'Assessorato alla Cultura di Locorotondo nella persona di Mario Gianfrate, ripropone anche quest'anno il Festival di Cortometraggi.

Il 29 e 30 giugno prossimo alle 21.00, nell'atrio della scuola elementare G. Marconi di Locorotondo si terrà la quarta edizione di CORTODROME. Venti cortometraggi in due sere dove sarà il pubblico a decidere il miglior film, che sarà poi premiato, assieme al miglior film per gli organizzatori, con opere di scultori nostrani: Franca Incasa e Ciccio Conte.

Quest'anno c'è una grossa novità, infatti CORTODROME si terrà anche a Losanna (Svizzera) nei giorni 8 e 9 settembre, così come a Saragozza (Spagna) con date da definire.

Ciò per coronare un interscambio culturale fra associazioni e collettivi di ragazzi che vivono in nazioni diverse, ma da tempo legati dagli stessi interessi ed ideali.

CORTODROME raccoglie film dalla Puglia, dall'Italia e dal Mondointero, selezionando un cocktail di corti che vanno dal comico-trash a quelli drammatici ed impegnati, dall'animazione alla sperimentazione, dalle tematiche sociali a quelle ecologiche.

Dopo il successo delle prime edizioni tenutesi alla mitica Coccaro 3, l'anno scorso ha girovagato per alcuni paesi della Puglia, confermando l'interesse dei giovani, soprattutto di chi, anche con pochi mezzi ed un pizzico di nozioni tecnologiche, si vuol cimentare con questo tipo di arte.

PianetaUfficio.com
Soluzioni per l'ufficio
Corso XX Settembre, 12 - 70010 Locorotondo (BA)
Tel/Fax 080.4313203 - www.pianetaufficio.com - info@pianetaufficio.com
CARTOLIBRERIA
VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER
LIBRI SCOLASTICI NUOVI E USATI PER TUTTE LE SCUOLE

qui Valle d'Itria 2

ARTISTI NELLA VALLE

Appuntamenti Extra-itriani…

Obbiettivo pop, mostra d'arte contemporanea

Dal 5 maggio al 15 luglio, Cascina, alle porte di Pisa, ospita "Obbiettivo Pop" una fra le più grandi mostre dedicate alla Pop Art americana e italiana. Saranno esposte le opere di artisti internazionali,fra cui Andy Warol e di 30 artisti italiani fra i più interessanti del panorama contemporaneo.

Fra gli artisti italiani invitati c'è anche la locorotondese Angela Consoli, che vanta diverse esposizioni in Italia e all'estero. Polimaterica e concettuale, Angela sviluppa la sua ricerca nella rivitalizzazione di oggetti in disuso, vecchie porte, tavole di legno, ante di finestre un tempo appartenuti al quotidiano di qualcuno. Una lezione già affrontata e, in questo c'è il senso della partecipazione della nostra artista alla mostra, da precursori americani della Pop Art come Jasper Johns, Jim Dine, Rauschemberg e più tardi da autori italiani come Alberto Burri. Angela esporrà una serie di lavori realizzati tra il 2005 e il 2006 su tavole e vecchie porte abbandonate, raccolte in Valle d'Itria, per raccontare con una serie di contaminazioni di materiali, messaggi verbali e lacerazioni della materia, pezzi di vita appartenuti al nostro passato e al passato del nostro territorio.

Per informazioni: www.belliniarte.it o www.angelaconsoli.net

F. C.

Opera di Angela Consoli

"Gli Itriani"

Gli anziani, le conoscenze e il macinapietre

di Francesco Conte

Stiamo vivendo una fase storica di smarrimento. A pagarne le conseguenze sono specialmente i nostri anziani, ormai allo sbando, sballottolati tra case di riposo e riposo forzato in casa o in ospedale, anziché considerarli un grande serbatoio di conoscenze, insegnanti di vita, fonti di saggezza, custodi del tempo.

A tal proposito è bene ricordare anche la folle corsa dell'agricoltura verso l'industrializzazione che sta causando la perdita di tutte le conoscenze tramandate per migliaia di anni, come l'innesto, la potatura, la piccola orticoltura, il riconoscimento e l'utilizzo delle piante selvatiche, le tecniche di conservazione degli alimenti, nonché la cura e la bonifica dei terreni.

Questo fenomeno sta generando un relativo senso di inutilità da parte dei nostri sapienti anziani, che invece, a volte, vengono considerati da figli, parenti ed enti, delle mucche da mungere finché hanno pensioni e risparmi da parte, per il resto sono considerati un peso.

Un esempio era lo spietramento per la bonifica dei terreni, dal quale venivano reperiti i materiali necessari per la costruzioni di "casedde"(piccole abitazioni a forma conica o a botte), di "pareet'" (muretti di confine a secco) e le restanti pietre costituivano le "specchie"(cumuli sistemati di pietre), il tutto aveva un bassissimo impatto ambientale anzi , un intelligente compromesso natura-uomo.

Adesso, invece tutte queste operazioni sono state sostituite dall'intervento di grossi trattori "macinapietre", che scorticano letteralmente la superficie del terreno fino a renderlo nudo, cancellando ogni traccia del passato, non dando di fatto nessuna utilità allo stesso ma contribuendo sicuramente ad aumentare lo stato di inquinamento sul pianeta.

E' doveroso quindi un appello anche agli anziani al "potere", in modo che non considerino i loro coetanei delle vecchie macchine da parcheggiare, ma fonte di indispensabile saggezza da utilizzare per un futuro migliorabile.

vista dall'alto di Locorotondo

MARTINA/L'agonia del borgo antico. Sempre più frequenti gli interventi arbitrari

Centro storico: aspettando un piano di tutela

di Rosa Colucci

Tempo d'estate, di turisti, e di promesse da mantenere. Un periodo determinante quello che ci aspetta, e intanto si ripropone l'eterna questione "centro storico". La necessità di un piano di recupero della parte urbana più antica è cosa nota. Il numero delle impalcature aumenta a vista d'occhio, basta una passeggiata tra i vicoli per notarlo; questo dato di fatto può indicare un trend positivo di investimenti e di recuperi ma anche di interventi arbitrari. Non è un mistero che, nelle aree nelle quali non siano stati approvati gli strumenti urbanistici opportuni, il Testo unico delle disposizioni legislative in materia edilizia consenta una notevole libertà d'intervento: sono possibili in questi casi "interventi di nuova costruzione, di ristrutturazione urbanistica ed edilizia che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportino aumento di unità immobiliari, modifiche del volume, della sagoma, dei prospetti e delle superfici". Applicate al nostro centro storico le parole del legislatore risuonano come un orrore: se quelle vecchie mura potessero parlare racconterebbero di sventramenti, di volte abbattute e di interventi che in futuro non saranno più convertibili. Aggiungiamo tutto questo alla trascuratezza e alla sporcizia delle viuzze e il quadro sarà completo: inutile usare parole accomodanti, la situazione è grave ed urgente. Grave perché i martinesi stessi prima di tutto non sentono l'antico nucleo urbano come proprio, preferendo giustamente abitare in altri quartieri e spostandosi negli altri centri vicini nel tempo libero. Urgente perché il processo di cambiamento in atto, oltre ad essere rapido, non è affatto regolamentato, con tutti gli arbitrii che ne derivano. Ci va bene se i committenti di turno delle nuove panchine o dei nuovi lampioni hanno buon gusto, ma non ci si può affidare al senso estetico di privati o comitati.

E così, en passant, si viene a scoprire che gli strumenti di tutela già ci sono, di cui un paio di questi risalgono all'amministrazione Semeraro: si tratta di un'indagine socio-economica del centro storico condotta dal Prof. Giandomenico Amendola, dell'Università degli Studi di Firenze, e di un database di tutte le unità immobiliari del centro storico, con schede che registrano le caratteristiche catastali insieme alle informazioni su superficie, quota, volume, materiali utilizzati. Insomma, un lavoro notevole ed utilissimo, voluto dall'ingegner Eligio Mutinati dell'Ufficio Tecnico, il quale ci informa di come tutto questo materiale stia "in sonno" in attesa di essere usato. Quei dati andrebbero incrociati con gli altri strumenti conoscitivi a disposizione e valutati criticamente, altrimenti non servono se non a riempire faldoni negli archivi, destinati a non essere utilizzabili nemmeno in futuro perché non aggiornati.

Una questione di ruoli

Intervista ad Angelo Piccoli sulle sue dimissioni da Assessore al Turismo di Locorotondo

di Antonio Lillo

Ho appuntamento con Angelo Piccoli alle tre e mezza del pomeriggio. Come ogni buon curdunnese è in ritardo di dieci minuti. Non importa. L'ufficio in cui lo incontro è così ben climatizzato che con questo caldo gli si perdonerebbe di tutto.

Prima di cominciare si assicura che quanto dirà non verrà censurato per nessuna ragione. Assolutamente no, gli rispondo, non ti fidi?

Cominciamo. Durante l'intervista continua a lavorare, prima muovendosi intorno a me, poi di fronte seduto al computer. Facendo due cose insieme, non mi fissa quasi mai negli occhi.

Parla pacato ma con decisione, senza interrompersi, e tiene la mano davanti alla bocca mentre riflette sulle parole da usare. Ci diamo del tu. Allora Angelo, spiegami per bene cos'è successo. Ti sei dimesso di tua volontà o sei stato costretto a farlo? La sua è una piccola dichiarazione: "A causa di una verifica relativa a un'accusa di abusivismo edilizio in un cantiere di cui sono progettista e direttore dei lavori, ho trovato più giusto dimettermi perché chi compie tali verifiche non si senta influenzato dal mio ruolo politico. Ho dato le dimissioni da tutte le cariche assessorili il 3 maggio. Poi, durante il consiglio comunale del venerdì successivo, quando si è messa in risalto la presunta incompatibilità della mia libera professione di geometra col mio ruolo di presidente della commissione speciale PIP (Piani di Insediamenti Produttivi, relativi alla zona industriale) ho deciso di dare le dimissioni anche da quel ruolo.

La ritengo una questione di dignità: mia, del mio lavoro e dell'Amministrazione."

Quali cariche amministrative ricoprivi? "Assessorato alle Attività Produttive, all'Agricoltura e al Turismo." Però! E adesso cosa? "In questo momento sono un semplice consigliere comunale. E tengo a precisare che continuo ad avere fiducia in questo gruppo di maggioranza."

E riguardo alle accuse che hai subito, cosa ne pensi? "Sono speculazioni politiche. Non avevo e non ho alcun interesse privato in questi e in altri fatti. Non ho mai legato il mio ruolo professionale con quello politico. E se *apparentemente* è successo, mai in malafede. Non le accetto queste speculazioni." Sembra sincero, eppure un po' si lascia andare alle emozioni. Lo si avverte in un tremito della voce, in genere misurata. Ti ha turbato questa storia? "Interiormente, sì. Certo." Erano attacchi politici, allora? "Alcuni li ho presi come personali". Cambiamo punto di vista. Chi ha preso le tue deleghe? "Il sindaco." Cavolo, oltre al suo ruolo! Non sono deleghe facili… "Sì, è vero. Ma Ubaldo è in gamba. Se la cava bene." Sinceramente, è anche criticato.

Ti posso dire che una delle critiche che più gli viene mossa è di investire poco per la crescita del paese. A questa affermazione solleva gli occhi dallo schermo del computer e stavolta mi guarda dritto negli occhi: "Cosa hanno investito gli altri?" mi chiede. Poi si calma e spiega: "Un processo economico non passa solo attraverso le decisioni dell'Amministrazione. Occorre un'azione congiunta di tutte le parti interessate. Anche gli imprenditori devono mettere il loro. Considera che finora si è investito solo nel mattone. Ma ci sono altri settori molto interessanti da sviluppare, come il turismo…" Mi lascio coinvolgere dal discorso. Io credo molto nel turismo, in una riconversione economica del paese in chiave turistica… "Anch'io. Vedi i nostri imprenditori sono intelligenti. Sanno fare. Ma serve il coraggio. L'edilizia è in fase calante, per tutta una serie di fatti naturali come il calo demografico ecc…" Si potrebbe riconvertire l'edilizia in chiave turistica. Creare alberghi, case vacanza… "Esatto. Ma serve un investimento degli interessati, non solo dell'Amministrazione." Mah, l'Amministrazione dovrebbe comunque svolgere un ruolo di direzione dei lavori… "Esatto." Sarebbe utile allora creare un ufficio turistico… "Un ufficio turistico non sarebbe sprecato. Ci si deve muovere. C'è anche chi parla di investire in altri campi, nel commercio, ognuno ha il suo punti di vista, ma senza turismo sono discorsi un po' a vuoto… È come costruire la macchina ma non mettere le ruote". Che bella metafora! Questa me la segno, lo informo. Sorride.

Concludo l'intervista con le domande di rito: come giudichi il tuo assessorato? Senti di aver dato il massimo? "Gli ho dedicato molto tempo, e con piacere. Ma non amo dare giudizi sul mio lavoro. Questo dovrebbero farlo gli altri. Forse avrei potuto, *dovuto* fare di più. Ho perso un po' di tempo, soprattutto all'inizio, perché sono alla mia prima esperienza politica e non conoscevo i meccanismi amministrativi".

Ti ricandidi l'anno prossimo? "Non so risponderti. Potrebbe piacermi. Ma ho la famiglia, il lavoro… Lo diranno i posteri".

Finanziamenti sufficienti solo per un tratto di 20 chilometri.

La 172, "Statale della morte"

Presto al via i lavori della strada dei trulli

di Silvia De Pasquale

La 172 dei trulli, più conosciuta come "statale della morte", a causa dei numerosi incidenti, alcuni mortali, avvenuti negli ultimi anni, sta per cambiare volto.

Al via i lavori sul primo tratto della statale. Il finanziamento dei lavori arriva direttamente dal Ministero per le Infrastrutture tramite la Regione Puglia per complessivi 35milioni di euro, ed affidati all'Anas. Con questi soldi si intende ampliare di oltre due metri la sede stradale tra Casamassima e Putignano, eliminando dei dossi, realizzando rotonde in prossimità degli incroci più pericolosi e creando alcuni chilometri di viabilità di servizio per il traffico dei mezzi agricoli.

Dietro questa importante iniziativa vi è un Comitato composto dai sindaci dei comuni di Casamassima, Turi, Putignano, Alberobello e Locorotondo, tutti collegati dalla 172 dei trulli. Il finanziamento basterà, forse, soltanto per gli aggiustamenti della statale per i primi 20 chilometri, ossia fino a Putignano.

E i restanti comuni? La messa in sicurezza della 172 è un problema che riguarda tutti i comuni fino a Martina Franca non soltanto per la pericolosità della strada ma perché considerato volàno del turismo del sud est barese in quanto è l'unica che unisce alcuni dei borghi più belli d'Italia. Entro l'anno, dunque inizieranno, e non si sa quando finiranno, i lavori sul primo tratto della "statale della morte" fino a Putignano, dopo servirà un impegno forte da parte dei sindaci di tutti i comuni interessati a procurarsi gli strumenti urbanistici e finanziari per completare il restante tratto. Soprattutto quello che unisce Alberobello e Locorotondo. Un appello in particolare va fatto a quei sindaci di Casamassima, Turi e Putignano di continuare ad impegnarsi anche dopo la fine dei lavori nei propri Comuni, affinché si risolva definitivamente il problema.

Incrocio della morte tra Alberobello e Locorotondo

politica

Riceviamo e pubblichiamo:

Lettera aperta del vicesindaco di Locorotondo Antonio Salamina

A distanza di quattro anni dall'inizio di una avvincente quanto sofferta esperienza di governo della citta' di Locorotondo, ritengo siano maturi i tempi per fare un primo bilancio sulla politica e sui suoi protagonisti, sul centrosinistra e sulla giunta Amati.

E' evidente come il mio sia un punto di vista opinabile e confutabile da altre angolature. Ma non posso astenermi dal partecipare queste modeste considerazioni personali i miei elettori, i miei amici di partito, quanti mi conoscono.

Partiamo dalla storica vittoria del 2003.

Con grande sorpresa ci rendemmo conto che Locorotondo, un paese tradizionalmente moderato e refrattario ai cambiamenti, aveva deciso di consegnare alle forze della democrazia progressista un attestato di credito per sondare e provare la loro capacita' di governo.

Una comunita' stanca e mortificata che vedeva crollare i capisaldi della sua economia, incrinarsi le sue certezze sociali e culturali.

La crisi della viticultura, attraverso il suo simbolo per eccellenza, la Cantina Sociale, il tessile-manufatturiero in caduta libera con la globalizzazione e la concorrenza dei mercati orientali, l'edilizia tradizionale stretta negli spazi angusti di un territorio non piu' aggredibile per le sue peculiari caratteristiche paesaggistiche, la crisi di una cultura assistenzialistica non piu' supportata dalle logiche clientelari della prima repubblica.

Eravamo dunque consapevoli di una fase che volgeva rapidamente al termine, meno coscienti eravamo pero' di una difficile fase di transizione che stava per delinearsi e che comunque meritava di essere gestita bene e governata con grande senso di responsabilita'.

Tutto questo in un contesto sociale dicotomico, spaccato in due: citta' e campagna, paese e contrade, giovani e meno giovani.

Locorotondo e' una grande citta' perche' complessa, che fatica pero' ad avere una vera e propulsiva opinione publica.

Piu' di cento contrade, tanti campanili che si confrontano, si ha insomma la fondata sensazione che non avendo la citta' una marcata delimitazione residenziale, (alludo alla distribuzione della popolazione nelle cento e piu' contrade), non sia capace di sedimentare per assenza di efficaci bacini di raccolta sociale alcuna vera idea aggregativa.

Dall'altro lato per decenni la politica nella nostra citta' ha preferito, con le parole di don Tonino Bello, „la pietra all'uomo", le strade ben asfaltate ai bisogni sociali, il palo dell'illuminazione pubblica sul ciglio della strada piu' sperduta del territorio alla visione di una citta' dimensionata sui giovani, sulle risorse piu' innovative del mondo produttivo e culturale.

Il voto di scambio, il „do ut des", il consenso costruito sul favore non ha consentito la formazione di una cultura politica che accettasse una classe dirigente impegnata a governare Locorotondo su nuove basi, a partire dalla regola e dal diritto .

Avere l'uomo come fine e la regola come mezzo e' un assioma della buona politica, ma quanto costa tradurre tutto questo in azioni concrete?

Quante volte abbiamo ascoltato, a parole, a destra come a sinistra, richiami solidaristici a sostegno dei poveri, concioni appassionati per chi e' piu' sfortunato di noi? Nei fatti quanti hanno condiviso la scelta di questa Amministrazione di destinare qualche centinaio di migliaia di euro per la realizzazione in C.da Marangi di case da destinare in affitto ai piu' bisognosi?

Le opere pubbliche si programmano ancora secondo la vecchia politica, attraverso un plausometro elettorale: la piazza nel centro del paese porta 300 voti, la strada in contrada Vattelapesca ne porta 100 di voti, e via discorrendo. Le abitazioni per i poveri invece non portono tanti consensi, i poveri non sono forza elettorale nella nostra citta', per cui e' da kamikaze della politica distrarre tanti soldi per quei pochi sciagurati che ancora abitano le nostre comunita'. Le case in affito hanno invece questo significato culturale, destinare delle risorse a quelle famiglie che ancora nel 2007 una casa non possono permettersela.

Quanti hanno poi condiviso la lotta alla evasione fiscale, difficile e impopolare, solo agli inizi e con tanta strada ancora da fare. Quanti sanno che vi sono centinaia di immobili sconosciuti al fisco, centinaia di migliaia di euro sottratti alle casse comunali, quindi opere pubbliche mancate, bisogni sociali e culturali inevasi?

Quanto poi ci e' costato rinunciare al facile ed allegro ricorso a nuovi mutui per opere ed interventi pubblici che avrebbero migliorato l'immagine della Amministrazione Amati con sicuro ritorno pubblicitario?

E' pur vero che questa nuova cultura di governo non l'abbiamo saputa spiegare.

E' mancata la comunicazione e sono mancati i comunicatori.

Partiti, militanti, intellettuali, amministratori: abbiamo tutti, sbagliando, ritenuto di essere definitivamente approdati alla terra promessa del governo della citta', il governo angusto ed arido delle stanze dei bottoni, dimenticando che il potere istituzionale senza la societa' civile, la piazza, la strada, gli uomini in carne ed ossa e' asettico ed e' improduttivo di condivisi cambiamenti.

Diciamolo pure, la nostra e' stata una amministrazione senza anima, senza entusiastico spirito popolare, senza i volti espressivi e pedagocici di uomini e donne, giovani e anziani che ci potessere positivamente contaminare.

Il tecnicismo, il governismo, hanno segnato negativamente questa esperienza di amministrazione e hanno finito per occultare interventi ed opere che pure si iscriveranno nella storia di questo paese.

Una pressione fiscale da isola felice (quanti sanno che nella vicina Martina Franca l'addizionale comunale e' quattro volte superiore alla nostra, la tassa smaltimento rifiuti tre volte piu' alta della nostra, l'ICI sulle seconde case al 7 per mille) , un depuratore che si attendeva da decenni, un patrimonio comunale pressocche' recuperato e riconsegnato ai cittadini, alcune milioni di euro da spendere in utili opere, recuperati mediante una sana gestione nelle politiche della spesa pubblica e delle entrate tributarie ed extra-tributarie, la realizzazione di una farmacia comunale.

Ogni tanto un sano confronto con le esperienze amministrative passate bisogna pure farlo.

Come dicevo all'inizio di questi miei appunti noi siamo stati chiamati a risolvere i problemi di questo paese, che altri hanno creato.

Certo siamo stati timidi e titubanti, ma come sarebbe stato possibile in soli quattro anni risolvere problemi strutturali ed endemici la cui origine si perde nella notte dei tempi?

Infatti non siamo stati noi a distruggere la Cantina Sociale, ad impoverire il nostro patrimonio vitivinicolo, con la sciagurata campagna di espianto dei vigneti; non abbiamo creato noi le condizioni di una crisi urbanistica incapace di cogliere i segnali di una conversione necessaria ed imperitura, a realizzare la zona industriale in un contesto paesaggistico sbagliato, a creare i presupposti di un traffico interno ed esterno ai limiti della sostenibilita'.

Non puo' da sola una Amministrazione Comunale decidere di investire nel turismo con una rivoluzione copernicana, senza e contro il paese reale.

Ecco partiamo da questi spunti di riflessione, apriamo su questo giornale una discussione seria, leale, costruttiva.

Diciamo la nostra, non gia' contro qualcuno ma per qualcosa. Servono analisi condivise per individuare ragioni che ci uniscono ed organizzare risposte serie per il nostro paese.

A questo punto della vita della nostra comunita' sia la destra politica che la sinistra hanno bisogno di una delicata fase rifondativa, s'imponongono delle ristrutturazioni organizzative ed operative, c'e' bisogno di un cantiere della politica aperto a seri e innovativi contributi.

Nel frattempo dovranno essere tutte quelle energie positive, quegli uomini e quelle donne che non si sono sentite rappresentate da una classe politica spesso riottosa e conflittuale, che sa smerciare paure e rancori, che spesso preferisce avvitarsi in dissertazioni parolaie e inconcludenti, a recuperare il senso della partecipazione e a soffiare un venticello di catartica freschezza nei meandri spesso indecifrabili della politica.

E' un auspicio , e' una speranza!

Cominciamo dunque a discutere sulle ragioni della crisi di Locorotondo, dividiamoci dopo e non prima, e soprattutto dividiamoci sui progetti e non sulle simpatie o antipatie personali e/o di schieramento

Locororondo ne ha bisogno, non abbiamo piu' tempo da perdere.

IL VICE-SINDACO
Tonio SALAMINA

Locorotondo. Laboratorio politico

Ad un anno dalle Amministrative. Ipotesi,azzardi e scenari prossimi

di Sara Piccoli

A un anno dalle amministrative che vedranno cambi o riconferme politiche a palazzo di città, Locorotondo si offre quale teatro di dispute,ipotesi azzardate o solamente accennate, campo di battaglia ornato da strategici giochi di potere.

Locorotondo, scacchiera inquietante nella quale le pedine iniziano a essere chiamate per nome,qualcuno sottovoce,altre invece a gran fiato, quasi a voler imporre la propria supremazia da consolidare in via consuetudinaria fino alle elezioni.

Una mano invisibile decide ogni mossa? I giochi sono già stati compiuti da questa forza silente e pur così dominante o essa è costretta ancora a scontrarsi inevitabilmente con altre fortezze inespugnabili che non intendono gettare la spugna? Sarebbe stucchevole dar volto umano a tali abili strateghi…

Perché la politica non dovrebbe essere un nome da accettare senza batter ciglio ,imposto da chi per anni ha deciso, ha già deciso…., non dovrebbe essere una locandina affissa in paese generante un assenso inconsapevole da parte di molti che si ritrovano a votare un nome dato per vincitore già un anno prima….

La politica,nel suo senso etimologico e originario,potrebbe a Locorotondo scardinare ogni fante, ogni cavallo, ogni re dalla propria posizione e dar scacco matto a chi ha premeditato già da tempo una vittoria studiata a tavolino?

Potrebbero,all'ultimo istante, nuovi ingressi far capolino e cominciare il gioco, od ogni postazione è già stata occupata grazie alle mosse di un invisibile "deus ex machina"?

Frange politiche dissestate al proprio interno,potrebbero condividere la scelta di un candidato unitario,o i veleni lacereranno ogni spirito di collaborazione e ciascuno guarderà al palazzo sotto vesti nuove?

Quest'ultima ipotesi sembra oggi prender piede e vede la presenza di una destra disorganica e non compatta nella scelta del candidato e una sinistra lacerata già da tempo politicamente..

Questo lo scenario politico a Locorotondo, che andrà, molto probabilmente a sfociare in liste alternative, e si presume molto numerose.

L'unica mossa vincente,sarebbe quella di preparare gli aspiranti candidati in diritto amministrativo, tributario, e degli enti locali, nell'ottica di una perfetta gestione della cosa pubblica…

Tutto il resto appartiene all'alea di ciò che deve ancora venire…

economia

Locorotondo / Assemblea ordinaria della Banca di Credito Cooperativo

Bilancio positivo, rielezione preannunciata

di Francesco Fumarola

1 maggio 2007. I soci della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo vengono convocati per l' assemblea sociale ordinaria finalizzata all' approvazione del bilancio e, quest' anno, al rinnovo di tutte le cariche sociali. Ai soci convenuti viene rilasciata copia del bilancio che verra' approvato e, successivamente pubblicato. Scorriamo le pagine di questo documento per estrapolare alcune indicazioni circa la vita economia del territorio, dato che la BCC di Locorotondo vede filiali in Cisternino, Martina Franca, Pezze di Greco.

Il punto 4 della carta dei valori evidenzia che il credito cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno ed in particolare la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa. E' forse l' articolo che maggiormente sintetizza lo spirito con cui ciascun socio, anno dopo anno, assiste per non meno di 4 ore a questa riunione laddove il 90% della materia trattata, ossia il bilancio di esercizio, risulta incomprensibile ai piu'. I soci nel 2006 sono aumentati di 30 unita', essendo 1223 al 31/12/2006.

Trascurando gli scenari macroeconomici, laddove si prevede una situazione di rallentamento e stabilizzazione delle economie accompagnata da tassi di interesse crescenti, si passi all' analisi dell' economia della Valle d' Itria.

La situazione locale vede quali piu' affidabili clienti della banca gli operatori economici del settore edile nel suo complesso e del settore agroalimentare e turistico. Destano preoccupazione le sorti di molti esercizi commerciali tradizionali i quali, sotto la pressa della grande distribuzione, non sempre sopravvivono.

Sono stati erogati nel 2006 euro 93.769 per spese di pubblicita', euro 135.485 per interventi di beneficenza, euro 112.423 per interventi di promozione socio culturale.

Veniamo ai dati in sintesi. La raccolta diretta (conti correnti, depositi al risparmio, etc.) segnala una riduzione di circa il 3% sia su Locorotondo che su Cisternino, ed un incremento del 39,42 % nella ricca Pezze di Greco. La raccolta indiretta (fondi comuni, gestioni patrimoniali, titoli di stato, etc) subisce un incremento del 75% per Pezze di Greco e del 58% su Cisternino. Si osservi la riduzione sia della raccolta in azioni (-6,43%) che delle gestioni patrimoniali (-24,10) a vantaggio dei titoli di stato (+32,68), segno di una riduzione della propensione verso forme di investimento rischiose, nonostante il trend favorevole dei mercati. Aumentano gli impieghi alla clientela (credito erogato) +32,90 rispetto al 2005. Il dato piu' preoccupante di bilancio e' l' aumento delle sofferenze (+32,90). Si tratta dei crediti erogati che alla scadenza non fanno ritorno nelle casse della Banca. Questo dato sembra da collegare al peggioramento delle condizioni delle attivita' commerciali in generale, eccezion fatta per i comparti turistico e agroalimentare. L' utile di esercizio e' risultato pari a 3.750.590 rispetto a euro 2.486.690 del 2005. Di questo utile solo euro 150.000 vengono destinati al fondo di beneficienza e mutualita'. La parte restante e' stata destinata alla riserva legale e al fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione. Nel primo caso la riserva non puo' essere toccata se non per coprire perdite. Nel secondo caso si tratta di somme versate dalla banca ai fondi mutualistici la cui gestione non compete alla banca.

La parte dell' assemblea che maggiormente catalizza l' attenzione sono gli interventi al termine delle relazioni di sindaci e amministratori.

Un solo voto contro l' approvazione del bilancio e' stato espresso ad opera di un socio che nel suo intervento ha lamentato il sostanziale abbandono che vivono i lavoratori della Domus, *sancta familia*, invocando maggiore attenzione da parte di tutti gli enti locali. La questione Domus e' poi stata ripresa in un intervento successivo laddove si chiedeva al Consiglio di Amministrazione come mai, nonostante lo scopo della Banca sia mutualistico, nonostante la nostra tradizione sia caratterizzata dai diversi Monti di carita' sorti sin dal 1650 circa, non si sia voluto concedere un mutuo per l' intera opera optando per un congruo contributo a fondo perduto. Il mutuo successivamente e' stato concesso dalla Banca di Credito di Alberobello e Sammichele. Gli interrogativi non hanno visto risposte nella replica finale.

Negli altri interventi la discussione ha riguardato il rinnovo delle cariche sociali, focalizzandosi sulla mancanza di alternative agli organi uscenti ricandidatisi in blocco, eccezion fatta per il neo consigliere Eduardo Conversano. L' avvocato Lattanzio ha sottolineato l' impossibilita' di ottenere un elenco dei soci completo, elemento propedeutico per una riunione straordinaria dell' assemblea che potesse portare ad una piu' proficua discussione tra i soci, fino ad arrivare alla modifica di alcuni punti dello statuto sociale. A questo appello il consiglio di amministrazione ha risposto che le leggi in materia di privacy e quelle di diritto bancario impedivano la diffusione dei dati anagrafici dei soci senza preventiva autorizzazione di ciascuno. Altro punto ha riguardato il fatto che, dalla lettura fatta dei verbali dell' assemblea dei soci degli anni precedenti, non vengano citati gli interventi dei soci e i contenuti degli stessi.

E' stata posta in evidenza l' inadeguatezza della norma statutaria che disciplina le deleghe. La caccia alla delega, condotta in maniera deontologicamente discutibile alla vigilia di elezioni che potevano rovesciare consiglieri e sindaci storici, anche ad opera di professionisti, figura come una costante della vita sociale avvallato da legge e statuto.

L' avvocato Baccaro, parlando a nome di alcuni soci, ha sottolineato la mancanza di alternanza nel consiglio e l' impossibilita' materiale di perseguire un ricambio. E' stato risposto che ciascun socio puo' anche votare un nome diverso tra quelli indicati in scheda. E' difficile propagandare una candidatura extra-lista con modi incerti, dato che il nome non figura in scheda e non e' semplice conoscere l' identità degli altri soci, viste le leggi prima citate, per poter effettuare preventiva opera di persuasione.

Banca di Credito Cooperativo

In un altro intervento si e' sottolineato come la proposta di introdurre nello statuto sociale, gia' avanzata a suo tempo in sede di approvazione del nuovo statuto, una norma pressocchè identica all' abrogato terzo comma dell' art.2542 cc poteva essere la giusta soluzione per un ricambio equo e possibile dei vertici. Detto comma, che purtroppo ha avuto breve vita nella riforma del codice civile, stabiliva un limite massimo di tre mandati alla rieleggibilita' degli amministratori delle cooperative che si rifacevano al diritto delle societa' per azioni.

Sarebbe opportuno, inoltre, un sistema di voto laddove i sindaci possano essere eletti da entrambe le liste contrapposte, ove ce ne siano. Sarebbe preferibile fissare un numero massimo di mandati ricopribili da questi, così come avviene nelle Pubbliche Amministrazioni.

La votazione per il rinnovo delle cariche ha avuto inizio alle 13,10. Diversi soci, vista l' ora tarda e l' esito scontato della stessa, hanno preferito lasciare l' assemblea prima della conclusione. La banca non ha ritenuto opportuno comunicare l' esito dello scrutinio ritenendolo fatto di competenza interna.

Ad Alberobello, invece, il 6/7/2007 e relativamente al rinnovo delle cariche sociali della Banca di Credito Cooperativo di Alberobello e Sammichele, la votazione, laddove erano presenti due liste contrapposte, e' durata fino alle 19,30 assegnando la vittoria al presidente uscente Consoli.

Aldila' dei diversi punti di vista dei soci, legittimamente espressi in assemblea, resta l' invito a difendere con compattezza questa e le altre preziose realta' dell' economia locale che abbiamo ereditato dall' opera lungimirante dei nostri predecessori.

TFR il 30 giugno ultimo giorno per scegliere il futuro della buonuscita

Si avvicina la data del 30 giugno, ultimo giorno utile entro il quale i lavoratori dipendenti hanno la possibilità di comunicare al proprio datore di lavoro la destinazione del proprio TFR. Diverse le possibilità per i dipendenti, elenchiamo le principali tre :

-aderire a Fondi pensione Aperti, sono fondi offerti da compagnie assicurative, banche, SGR e Sim e possono essere destinati sia a singoli individui che a una collettività di lavoratori, sulla base di un accordo collettivo anche aziendale. Hanno più linee di investimento tra cui scegliere, da quelle più sicure, ma con rendimenti modesti a quelle più rischiose, ma con potenzialità di rendimento più elevate, specie nel lungo periodo;

-aderire a PIP (piani individuali pensionistici), polizze vita specializzate per l'erogazione della pensione complementare offerte dalle compagnie di assicurazione. Grazie ad una consulenza personalizzata, si potrà scegliere tra polizze, che oltre a dare una indicazione della pensione da percepire, prevedono una partecipazione ai rendimenti di gestioni assicurative speciali con un minimo garantito oppure altre soluzioni d'investimento più dinamiche;

-fondi pensione negoziali sono costituiti sulla base di un accordo collettivo anche aziendale e offrono spesso diverse linee di investimento tra cui scegliere, da quelle più prudenti a quelle più aggressive, o in alcuni casi una linea unica per tutti.

Comunque nel caso in cui il lavoratore non decida fino al 30.06.2007, con il silenzio-assenso, sarà il datore di lavoro a versare il TFR alla forma pensionistica prevista dagli accordi collettivi o, in assenza di questa, ad una apposita forma pensionistica istituita presso l'Inps.

Pertanto adesso la costruzione della pensione complementare del domani avverrà sia con il contributo deciso ogni anno dal lavoratore, sia con il contributo del datore di lavoro e con il TFR, che fino al 30.06.2007 bisognerà scegliere a chi farlo gestire.

Leo Gianfrate

vitaoperemiracoli

i grandi fatti di cronaca nera

Una banale lite sfociata in tragedia

Carnevale di sangue

E' il 30 gennaio 1945, martedì. Nel nord del paese i partigiani e le truppe alleate combattono ancora contro i tedeschi e i fascisti per riconquistare la libertà e chiudere definitivamente i conti con un passato di dittatura e di oppressione. Al Sud, invece, ormai liberato dalle forze anglo-americane, la vita stenta a riprendere il suo corso normale: miseria, distruzioni, lutti gravano pesantemente su una popolazione che ha sofferto e continuerà ancora a patire per le conseguenze di una guerra inutile e persa. Siamo a carnevale, il primo a essere rivissuto dopo i cinque lunghi anni di guerra. La gente, malgrado tutto, vuol tornare a sorridere, a divertirsi, a sperare. In Locorotondo sono stati organizzati tanti veglioni; sono moltissime le serate danzanti che si svolgono in case private. Si balla, anche, in un'abitazione a pianterreno, in via Solferino, sulla scalinata dell'edificio scolastico, così come negli altri luoghi. Di diverso c'è solo che qui gli invitati sono alcuni soldati americani di stanza ad Alberobello. Forse qualche ragazza sogna un futuro più roseo in qualche sterminata fattoria del Colorado, lontano da una vita grama e priva di soddisfazioni. Un vecchio grammofono diffonde valzer e mazurke, portando un po' di spensieratezza dopo tanta angoscia: quel tanto che basta, quando si è giovani, per dimenticare ogni tristezza e ritrovare la voglia e la gioia di vivere. Bussano alla porta: sono tre ragazzotti del paese che vorrebbero entrare, divertirsi con quella comitiva. Gli viene opposto un chiaro rifiuto dai padroni di casa, non sono graditi. Si allontanano risentiti, umiliati da quel diniego. Incontrano un loro compagno, un carrettiere al quale raccontano l'accaduto. No, non è tollerabile che le nostre donne preferiscano a noi gli americani. Si avvia deciso il carrettiere, seguito dai suoi amici, verso la casa incriminata. Bussa, pretende spiegazioni. Gli si para davanti un militare statunitense che gli dice che quello è un ballo riservato, che non vi può partecipare. Ne segue un alterco. Il carrettiere estrae un coltello ma il soldato, con mossa lesta, gli rigira l'arma, affondando il coltello nella pancia. Il carrettiere, Leonardo C. di trentadue anni, stramazza al suolo in una pozza di sangue, tra grida di orrore. I soldati si dileguano con la loro jeep mentre a terra resta il corpo senza vita della vittima.

Per questo delitto nessuno pagherà, se non lo stesso carrettiere che, volendo dare una lezione a quegli yenkee, ci rimette la pelle, lasciando nella miseria la moglie e due bambini in tenera età.

M. G.

luogo del delitto

Chiodo Fisso vincitore del premio "Miglior testata giornalistica"

I premiati

Intelligenza, bravura, determinazione... sono sicuramente queste le doti che hanno permesso al nostro giornale scolastico "Chiodo fisso" di poter vincere il primo premio come migliore testata giornalistica. Lo scorso 29 Aprlie, infatti, Massimo Ferrara, Enza Pentassuglia e Francesca Mirabile, accompagnati dai docenti Vittorio Mirabile e Dora Ugliano, hanno partecipato al Congresso tenutosi a Rodi Garganico che li ha visti protagonisti assoluti. "è un sogno che si realizza, una soddisfazione indescrivile a parole" ha commentato così uno dei piccoli giornalisti che hanno partecipato al concorso. "quando abbiamo preso il premio tra le mani, ci siamo resi finalmente conto che i nostri sacrifici e i nostri sforzi erano stati premiati". ecco un ennesimo esempio di giovani che sicuramente avranno un avvenire roseo, pieno di soddisfazioni.

Giovani che con la loro semplicità si sono voluti mettere a tutti i costi in discussione, non arrendendosi mai dinanzi alle prime difficoltà che hanno incontrato e che a piccoli passi sono riusciti a crearsi anche un piccolo spazio in una società in continua evoluzione e sempre meno attenta ai loro bisogni.

Oggi, questi piccoli scrittori hanno sicuramente potuto aggiungere un piccolo tassello al puzzle della loro vita, un tassello che gli permetterà sicuramente di creare un quadro della loro vita sempre più grande e solido. Bravi ragazzi!

"Il giardino dei semplici"

Un progetto realizzato dalle scuole di Locorotondo, Alberobello e Monopoli

di Vito Maggi

Si è tenuta giovedì 17 maggio 2007, alle ore 10.00, presso la Sala Magna dell'Itas di Locorotondo la giornata conclusiva del progetto didattico - educativo "Il Giardino dei Semplici", organizzato dalla scuola media statale "Galilei" di Monopoli, dall'Itas di Locorotondo e Alberobello, dalle scuole medie "Oliva" di Locorotondo e "Tinelli" di Alberobello, dai Circoli didattici "Morea" di Alberobello e "Marconi" di Locorotondo. Il progetto in questione è stato riservato agli alunni diversamente abili dei vari istituti scolastici, che sono stati seguiti da un gruppo di docenti e dal coordinatore, prof. Enzo Cervellera. "L'idea di dar vita a questo progetto" - dice il prof. Cervellera dell'Itas di Locorotondo - "è nata sulla scorta della felice esperienza maturata nel precedente progetto di istituto denominato Orto Botanico. Con il Giardino dei Semplici si è voluto ampliare la prospettiva del progetto, che è diventato di rete, cioè aperto a tutti gli ordini di scuola. Per quanto riguarda la denominazione" - prosegue il prof. Cervellera - "si può dire che riecheggi alcuni versi di Lucrezio: la natura, secondo il poeta latino, vive e sopravvive nei luoghi semplici. E semplici sono le piante officinali, così come sono anime semplici quelle degli alunni diversamente abili impegnati in questo progetto".

Nel corso di questa esperienza, gli alunni hanno appreso l'uso delle erbe, nelle forme più disparate. Si è poi proceduto a schedare le varie erbe, con l'ausilio dei docenti e del personale tecnico. A seconda dei vari ordini di scuola, il progetto ha avuto un "taglio" specifico tenendo sempre conto delle potenzialità e del ritmo di apprendimento degli alunni. Gli stessi studenti hanno partecipato con interesse alle varie iniziative, soprattutto quelle di ordine pratico, quali ad esempio la raccolta di limoni e mandarini e la successiva preparazione di liquori limoncello e mandarinetto.

L'Itas di Locorotondo ha sfruttato al meglio le proprie risorse: basti pensare all'orto utilizzato con l'ausilio degli insegnanti tecnico - pratici. Sono state realizzate anche creme per il corpo.

"E' stata - dice la prof.ssa Rosa Gentile dell'Itas di Locorotondo - un'esperienza ampiamente positiva dal punto di vista didattico- educativo. I ragazzi impegnati, infatti, hanno partecipato con grande interesse alle iniziative proposte nel corso del progetto. Significativi i progressi sul piano dell'autonomia personale e della stima in se stessi". Il lavoro finale del progetto in questione è stato redatto da tutti i docenti delle scuole.

chi siamo da dove veniamo

Trito di Locorotondo

Da Tarentum ad Egnatia

di Zelda Cervellera

Contrada Trito

Il compianto Prof. R. Ruta, profondo conoscitore della storia antica dell'*Apulia*, aveva identificato geograficamente il *parietone* e l'aveva collegato al tragitto che le popolazioni dovevano fare per andare dal porto magnogreco di Taranto a quello romano di Egnazia e viceversa. Il porto di Egnazia, in particolare, aveva una grande funzione per l'economia romana perché qui venivano sbarcate le derrate alimentari provenienti dalle coste africane.

Ancora oggi, nei pressi della prima torre in località Capitolo di Monopoli rimangono visibili alcuni reperti di antiche strade interne. Il tragitto passava con buona probabilità dalla contrada Trito che, dal latino *tritus*, potrebbe proprio significare luogo battuto, frequentato, logorato.

Logorato proprio come lo era una via sterrata o acciottolata, un tratturo un po' più ampio che collegava due mari, Jonio ed Adriatico e due porti fondamentali per la storia della *Apulia* non solo *sitibonda*.

Quella strada fu percorsa anche dal grande poeta latino Quinto Orazio Flacco (65 a.Ch.) quando scendendo da *Venusia*, l'antica Venosa, sua città natale e passando da Taranto venne in visita ad Egnazia per ragioni che qui è meglio non riferire. Ancora oggi Trito, che è una delle contrade più popolose di Locorotondo mantiene un tono, per così dire, di *angolarità geografica*.

I simboli dei trulli

Le origini tra magia e superstizioni

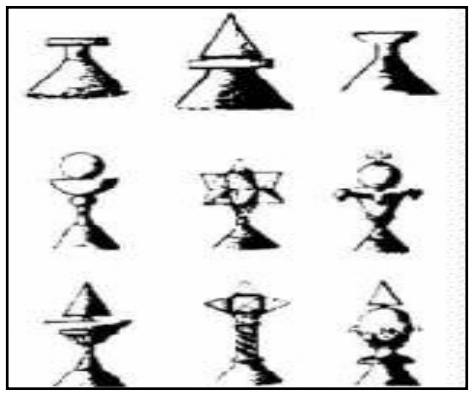
di Alessandra Neglia

Sarà capitato a chiunque di osservare, percorrendo le strade di campagna della nostra valle, strani simboli dipinti sui coni dei trulli. La superstizione popolare ha attribuito da sempre a queste raffigurazioni un qualcosa di potente, di magico, di mistico. Noi di Largo Bellavista abbiamo voluto documentarci per spiegarne l'origine e il reale significato.

L'origine dei trulli, così come quella dei menhir, dei dolmen e delle specchie, è antichissima. Possiamo approssimativamente datarli all'età del bronzo, tra i 3.000 e i 4.000 anni prima di Cristo, e attribuire la loro costruzione ai tanti popoli indoeuropei insediatisi in queste terre: pelagici, teutoni, slavonici, baltici, japigi, messapi e persino celti. Queste popolazioni lasciarono un substrato di convinzioni religiose, trascendentali e magiche che, ancora oggi, appartengono alla nostra cultura e riescono ad infiammare la nostra fantasia. Di queste reminescenze preistoriche, quelle che più affascinano per il loro valore magico e misterioso sono appunto i simboli tracciati con la calce bianca o grigia sul tetto dei trulli. Complessivamente possono essere divisi in tre gruppi: ci sono i simboli di origine cristiana, come la Croce, il monogramma cristiano, il cuore trafitto, il Sacramento o il Calice eucaristico; simboli legati alla magia, come i segni astronomici, zodiacali e planetari, che rimandano al culto di Zoroastro; infine simboli pagani e primitivi, come il gallo, la serpe, il ferro di cavallo, le corna di bue o di ariete, circoli, triangoli, linee rette e curve, svastiche gammate, che sicuramente preservano il più alto valore esoterico. I restanti (la cornucopia, la stella, le iniziali del proprietario, la falce, la zappa, ecc…) sono essenzialmente ornamenti. Qualunque sia la loro origine o il loro significato, tutti questi simboli rappresentano una sorta di schermatura contro le forze del male.

Anche i pinnacoli dei trulli meritano particolare attenzione: qualunque sia la loro forma, a palla, a disco, a piramide o a tetraedro, tutti sembrano essere un omaggio al dio Sole. La primitiva origine di questo tipo di insediamento fa pensare che la stessa forma conica, protesa verso il cielo, del trullo, fosse inquadrata come un'antenna che catturasse le energie cosmiche dell'universo.

Probabilmente queste costruzioni furono da noi importate dal vicino oriente. Infatti in grembo a queste popolazioni era diffusa la credenza per la quale le pietre utilizzate per costruirle fossero cadute dal cielo ed erano dunque provenienti dal sole stesso. Tale origine quasi "divina" avrebbe pertanto permesso ad un tipo di abitazione tanto primitivo di varcare la soglia dei secoli per arrivare intatta fino a noi.



Pinnacoli

Ricami ad arte

Uno sguardo all'artigianato che continua a vivere tra recupero e novità

di Michela Calabretto

Nonostante la maggior parte delle attività artigianali sia avviata verso un'inarrestabile decadenza, è possibile ancora scorgere piccole nicchie in cui talune specialità vivono e crescono nel pieno del loro vigore.

Fra queste occorre menzionare l'arte del ricamo, ancora fulgida nel paese e diffusa tra le donne di più generazioni, ma nascosta alla vista dei più perché protetta, nella maggior parte dei casi, dalle mura domestiche nelle quali le ricamatrici locali (giovani donne, madri e nonne) realizzano, come da tradizione, i propri filati.

Da circa 15 anni, nella centralissima Piazza Vittorio Emanuele II di Locorotondo, è in attività una piccola bottega di ricamo, aperta e gestita dalla signora Nunzia Maria Spalluto.

La signora Spalluto, in collaborazione con numerose colleghe sparse nel territorio di Locorotondo e dei paesi vicini, si occupa della restaurazione di pizzi antichi e del completamento di lavori incompiuti. Progetta, inoltre, e crea manufatti che espone nel suo laboratorio aperto al pubblico, e realizza prodotti su misura.

Nelle sue creazioni il recupero della tradizione si sposa con l'innovazione: la clientela sembra, infatti, apprezzare quei pezzi in cui, ad esempio, una tipologia di ricamo viene applicata su tessuti diversi rispetto a quelli comunemente utilizzati.

Nonostante abbia partecipato ad alcune fiere dell'artigianato nazionali, la sponsorizzazione dei suoi lavori è legata principalmente alla qualità dei manufatti e alla centrale collocazione del laboratorio-show room.

Nunzia Maria Spalluto

Una parte cospicua del successo di cui gode la sua attività è legata, infatti, al turismo locale: i visitatori che si aggirano per le stradelle del nostro centro storico restano, non a torto, affascinati dai piccoli e grandi capolavori esposti.

Secondo la stessa signora Spalluto l'artigianato, per quanto in declino, potrebbe rappresentare ancora la pietra miliare dell'economia locale, laddove si riuscisse a fare del settore, che è una realtà forte perché radicata nella cultura del luogo, il perno del turismo Made in Locorotondo che, al contrario, manca di una propria identità.

L'impegno e la dedizione profusi dalla signora Spalluto nel suo lavoro, invitano a non guardare il passato come fosse un soprammobile da tener esposto a ricordarci quelli che siamo stati, ma sollecitano a considerarlo come il punto di partenza sul quale ricamare qualcosa di utile, di bello, di nuovo.

bellavistando

La Puglia ... il tuo spettacolo

segnalazioni a martinazaccaria@libero.it

Tornano in Puglia le pazzesche performance del più famoso comico italiano, che definire "comico" è decisamente riduttivo... Beppe Grillo,unodeipersonaggipiùpopolarideinostri tempi, sarà venerdì 1 giugno al Palamazzola di Taranto con il suo nuovo tour dissacrante e massacrante dal titolo emblematico: "Reset". Infotel: 899130383 - www.deltaconcerti.it; 899030822 - www.bookingshow.com

Al Teatroteam di Bari la programmazione del Musical di Maurizio Costanzo ed Enrico Vaime "Parlami di me" con Christian De Sica è slittato di due settimane. Pertanto, le nuove date di programmazione saranno le seguenti: 1 e 2 giugno ore 21,30 e domenica 3 giugno ore 19,00. In riferimento allo spettacolo Costanzo ha dichiarato: "E' come se noi entrassimo all'improvviso nella vita di un primo attore. E da quel momento lo seguiamo, avendo addirittura la possibilità di leggere i suoi pensieri, di capire la sua psicologia, le ansie, le speranze, gli orgogli e i capricci…..
Info: www.teatroteam.it

Pronta la rassegna di concerti jazz organizzata dall'Ufficio Cultura del Comune di Fasano. Il 4 giugno alle 21,00 presso il Teatro Kennedy i "Soft Machine Legacy" che rappresentano una leggenda e una istituzione della musica britannica. Nella band hanno suonato musicisti insigni del panorama jazz-rock internazionale ed anche il grande Jimi Hendrix ha, seppur per breve tempo, fatto parte della band nel 1968.
Ingresso libero.

Il 7 giugno in Largo San Giovanni Battista sarà la volta del concerto di Giovanni Tommaso Quintet "Apogeo".
Contrabbassista, compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra, Giovanni Tommaso, uno dei nomi più noti del nostro jazz, vanta prestigiose collaborazioni con alcuni dei più grandi musicisti della storia del jazz: Sonny Rollins, Dexter Gordon, Gil Evans, Kenny Clark, John Lewis.
Ingresso libero.

Il grande artista Renato Zero nuovamente negli Stadi Italiani. Sei i concerti che lo porteranno in giro per l'Italia durante l'estate 2007, ad un anno esatto dallo ZeroMovimento Tour e a tre anni di distanza dall'ultima presenza dell'artista negli stadi: era il "Cattura il Sogno Tour". La prima data è stata quella del 26 maggio allo stadio Euganeo di Padova. Il tour proseguirà poi per Roma, Milano, Firenze, Bari per concludersi il 20 giugno a Palermo.
Appuntamento per i fans pugliesi previsto il 16 giugno all'Arena della Vittoria di Bari.
I Biglietti del concerto sono disponibili sul sito di TicketOne e presso le prevendite autorizzate.
Info: www.deltaconcerti.it e 080.5046852

Domenica 17 giugno presso il Cinema Teatro Verdi di Martina Franca l'Associazione Culturale "Mousikè"- Centro di Attività e Formazione Musicale ha organizzato il concerto finale degli allievi del corso annuale di canto del maestro Luca Pitteri, docente della scuola televisiva "Amici di Maria De Filippi".
Ingresso libero.
Il 23 e 24 giugno, invece, appuntamento per un coinvolgente saggio di fine anno, con gli allievi dei corsi musicali organizzati alacremente dall'Associazione Mousikè presieduta dal M° Ferdinando Carella.
Info: 080/4805472 – 340/2783119 e-mail: mousike2002@virgilio.it

Dopo il clamoroso successo di Notre Dame de Paris, Riccardo Cocciante ci propone la sua ultima opera: "Giuletta & Romeo" (lo spettacolo di Cocciante, rispetto all'originale, vede i nomi dei due protagonisti invertiti). Già è grande richiesta di biglietti a Verona per il debutto mondiale, l'opera di Riccardo Cocciante arriva anche alle Cave di Lecce il 21 giugno. La storia originale di "Romeo & Giulietta" è ispirata dall'opera di Shakespear, ricostruendo al massimo la storia della coppia d'innamorati più famosa e attraente d'Italia. Musica e versi rappresentano l'elemento che permette di elevare alla somma potenza l'amore, un amore che esplode in tutte le sue forme, l'amore puro che cresce nonostante le regole, le prassi e i contesti.
Info: tel. 0832/ 30 72 63

APPUNTAMENTI LOCOROTONDO

9 Giugno
Associazione Amici della Musica – Duo Alessandro Leo sax e Roberto Solito chitarra in P.za Mazzini

16 Giugno
Associazione Amici della Musica – in Acustico in P.za Mazzini

17 Giugno
Assessorato alla Cultura – Consentia Giutar Trio

20 Giugno
Associazione Polifonica Odegitria – Ensable cor. "Il Palazzo Incantato" nel largo antistante la Chiesa della Greca

23 Giugno
ANT Locorotondo – "Festa sull'aia" in C.da Mancini

27 Giugno
Associazione Polifonica Odegitria – Ensemble cor. "Il Dodicino" nel largo antistante la Chiesa della Greca

29-30 Giugno
Associazione Culturale "Il Tre Ruote Ebbro" in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura"- Rassegna Concorso di Cortometraggi nazionali e internazionali nell'atrio della palesta della Scuola elementare

30 Giugno
Locu Festival – Chiara Ciriello in P.za Rodio

Assessorato alla Cultura di Locorotondo

Venerdì 8 giugno ore 19.30
Centro Culturale "Rodio"
Via Giannone - Locorotondo
Incontro - Dibattito

EUTANASIA

Intervengono:

Prof. Francesco Bellino, Professore di Filosofia Morale e Bioetica, Università degli studidi Bari

Don Franco Lanzolla, Teologo, Parroco della cattedrale di Bari

Avv. Sergio Tatarano, Ass. "Luca Coscioni"

Introduce :

Prof. Mario Gianfrate, Assessore alla Cultura di Locorotondo

Modera:

Prof. Vincenzo Cervellera

F.A.G. S.a.s.
Forniture Agricole e Giardinaggio
di Francesco Pero & C.
Via dell'Artigianato, 85/87 - Fasano (BR)
Tel. e Fax 080.4422254
Motoseghe
Decespugliatori
Rasaerba
Motozappe
Trattorini
Ricambi
Giardinaggio

Cardone Leonardo
agente prodotti per l' enologia
esclusivista Amorim Cork
contrada Mavugliola 209 – Locorotondo (Ba)
cell. 3479430470 – ufficio 0804311189

raccontando... tutti i colori dell'intervista

Il M° Luca Pitteri da Amici di Maria De Filippi a un passo dal sogno……..

Tra musica e parole incontro con l'insegnante di canto più apprezzato della tv italiana

di Martina Zaccaria

M° Luca Pitteri è ritornato a Martina Franca per il corso annuale di canto organizzato dall' l'Associazione Culturale "Mousikè". Quali gli obiettivi sinora raggiunti?

Questo corso è stato sicuramente una fonte di stimolo e di ricerca. Abbiamo fatto questo esperimento per dare una continuità a quella che era la norma del mio lavoro, di solito occasionale, fatto di stages di più giorni. Si è proceduto ad una specie di punto della situazione per ogni allievo di quelli che sono i problemi tecnici e musicali, gli aspetti culturali del fare musica. Quest'anno si è fatto un lavoro come va fatto e cioè mezza lezione tecnica e mezza musicale e sicuramente qualche risultato in più c'è stato. Ci sono allievi che hanno fatto dei miglioramenti interessanti, ad alcuni mi sembra che si siano aperte delle prospettive completamente nuove e hanno mostrato di avere delle potenzialità. C'è qualcun altro che fa più fatica perché magari ci sono problemi anche caratteriali che a volte rallentano il processo, infatti, oltre a una capacità dell'insegnante di trovare le strade giuste c'è anche da parte dell'allievo la voglia di aprirsi, di fidarsi e, molto spesso, con alcuni si perde più tempo a cercare di far venire fuori qualcosa che sia un punto di partenza. Alla fine ci siamo riusciti con tutti ma con alcuni siamo andati avanti più velocemente.

"Dai voce al tuo talento" è lo slogan del corso ma cos'è il talento musicale e come si riconosce?

Il talento ha molte sfaccettature! La prima cosa che viene in mente è il talento fisico nel senso che, nel campo del canto, si tratta di individuare qualcuno che abbia corde vocali elastiche, un apparato fonatorio sviluppato e ricco naturalmente (quindi casse di risonanza, colore e qualità di voce naturali) ma questo, spesso, non basta perché il talento è fatto anche di disciplina, di equilibrio, di rapporto psicologico con la materia tale che qualsiasi input che viene da fuori è

Luca Pitteri

registrato con intelligenza, capacità analitiche, pazienza, metodicità e disciplina negli studi. Alla fine la cosa che fa passare tutte queste difficoltà è la passione. Molti mi dicono di vivere per la musica e poi alla prima difficoltà si piegano in due. In questa carriera le delusioni e le frustrazioni sono tante e se non hai un amore viscerale per quest'arte non superi queste difficoltà.

E' concorde con chi ha definito il programma "Amici di Maria De Filippi" un frullatore televisivo?".

A me dispiace un pò per queste critiche che piovono dai giornalisti perché la trasmissione dal mio punto di vista è un'occasione perduta. Non so, però, se avessimo continuato come i primi anni o addirittura fossimo andati in una direzione diversa e quindi più rispondendo alle dimensioni del fare arte, del fare musica il programma sarebbe fallito come, per cognizione di causa, sostengono Maria De Filippi e gli autori. Io da ingenuo artista avrei sperato che le cose andassero in una direzione diversa… Ogni tanto c'è un bagliore che lascia la possibilità di esprimere da quel palcoscenico almeno un'opinione di come dev'essere l'arte! Io per esempio ci sto fin quando c'è la possibilità di esprimere le mie idee su un argomento che amo anche se i tempi televisivi sono purtroppo penalizzanti. A me piacerebbe che la polemica riguardasse l'argomento arte ma non so poi in quanti rimarrebbero attaccati al televisore. La produzione cerca di fare una sorta di compromesso. Mi piacerebbe che le cose andassero diversamente ma non posso arrogarmi il diritto di dire e di fare diversamente!

Nel Settembre 2006 ha ricevuto il premio "Marostica - Regina della Musica" per aver promosso e formato giovani talenti attraverso la tv. Proseguirà in questa direzione?

Il Premio Marostica è una bella cosa! A me piace molto l'idea di poter rappresentare nel mondo della musica una figura che fa da ponte tra l'aspetto intellettuale della musica e quello popolare perché secondo me entrambe le dimensioni hanno perso il contatto con l'altra. Mi piacerebbe insegnare ai ragazzi ad aprire la propria mente a 360 gradi. Va benissimo il pop, Laura Pausini o la Tatangelo però è necessario allargare i propri orizzonti a qualsiasi forma di espressione musicale che sia Monteverdi piuttosto che il metal! Il "Venice Gospel Ensemble project" che dirigo è ad esempio un gruppo di ispirazione gospel anzi meglio ancora di ispirazione black, cioè nera ma noi non siamo neri, siamo degli appassionati di un linguaggio che deriva anche da nostre esperienze di jazz, pop. La matrice che tiene unita tutto quanto è l'idioma black cioè un idioma sul modo di utilizzare la lingua musicale che sarebbe necessario far conoscere.

"A un passo dal sogno" è il titolo del vendutissimo romanzo scritto dagli autori del programma televisivo Amici. Luca Pitteri è arrivato a un passo dal sogno o lo ha già acciuffato?

Io sono ancora lontano dal mio sogno anzi dai miei sogni in cui continuo ancora a sperare. Prima di tutto vorrei suonare e fare il pianista poi mi piacerebbe continuare il progetto gospel. Infine, ci terrei molto a scrivere un libro sul canto, sulle mie esperienze e un programma televisivo sui linguaggi della musica che non è facile fare, né vendere…..

il personaggio

Il maestro Luca Pitteri diplomatosi brillantemente in pianoforte presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, si è successivamente perfezionato con Alexander Lonquich. Allo studio della musica da camera ha affiancato quello della composizione, della direzione d'orchestra (con Ludmil Descev) e del canto (con Sherman Lowe). L'attività concertistica lo vede prevalentemente impegnato sia in formazioni cameristiche che come accompagnatore di cantanti, strumentisti e complessi vocali. E' stato a lungo Maestro collaboratore e Maestro al pianoforte dell'"Athestis Chorus", una delle più affermate ed apprezzate formazioni corali d'Italia, nota al pubblico per le sue collaborazioni regolari con Franco Battiato e l'orchestra della RAI di Torino. Dal 1994 è direttore del "Venice Gospel Ensemble" (ora VGE vocal project), affermato gruppo veneziano di musica afroamericana e pop, ormai giunto al quarto lavoro discografico. Dal 2000 collabora abitualmente con il M° Peppe Vessicchio, occupandosi anche delle parti vocali di alcune trasmissioni televisive su reti Mediaset. Dall'anno 2001 al 2006, riveste il ruolo di docente di canto, per ben cinque edizioni, della fortunata scuola televisiva "Saranno famosi"(ora AMICI di Maria De Filippi) trasmessa quotidianamente su reti Mediaset. Con il M° Luca Pitteri, a Martina Franca l'Associazione Culturale "Mousikè"- Centro di Attività e Formazione Musicale, ha organizzato un corso annuale di Canto Moderno che si è svolto presso la sede dell'Associazione in Via Mercadante e si concluderà con un saggio, ad ingresso gratuito, il 17 giugno (info: 080/4805472–340/2783119 e-mail: mousike2002@virgilio.it)

Nella Giornata Mondiale Unesco del Libro convegno organizzato dalla Biblioteca del Consiglio Regionale

Tra i relatori un martinese il dott. Alberto Fornasari – Esperto in Comunicazione e Processi Multi/Interculturali

A Bari, nei giorni scorsi, in occasione della Giornata mondiale Unesco del Libro si è tenuto presso il VI Istituto Tecnico Commerciale e Linguistico Statale "Marco Polo" un importante convegno organizzato da Teca del Mediterraneo - Biblioteca e Centro di Documentazione del Consiglio della Regione Puglia. La giornata di lavori, rappresenta la parte terminale di un importante progetto attivato da Teca: "BiblioDoc-Inn: Scaffale multiculturale: il mio compagno di banco Albania".

Serrati i prestigiosi interventi della sessione formativa: a coordinare i lavori la Dott.ssa Rosalba Magistro dello Staff di Coordinamento Progetto BiblioDoc-Inn.

Dopo i saluti del Dott. Waldemaro Morgese, Partner Project Leader "Biblico-Doc-Inn" è intervenuta la Proff.ssa Silvia Godelli Assessore Regionale al

Dott. Alberto Fornasari

Mediterraneo. Si sono poi avvicendati il Prof. Cosimo Notarstefano del Polo Euromediterraneo Jean Monet, il Dott. Franco Mercurio Presidente - Associazione Italiana Biblioteche Puglia, Rita Goffredo –Responsabile Attività Interculturali Ufficio Scolastico Regionale, il Dott. Alberto Fornasari –Esperto in Comunicazione e Processi Multi/Interculturali – Università di Bari e il Prof. Skender Drini autore del testo "I racconti del Nord".

Largo Bellavista ha chiesto al Dott. Alberto Fornasari (che ha relazionato durante il convengo su "Scuola e diversità Culturali: l'educazione interculturale attraverso i racconti dell'altro e dell'altrove") di commentarci brevemente le ragioni di questo incontro: "nel 1995 l'Unesco ha proclamato il 23 Aprile Giornata mondiale del Libro e dei diritti d'autore sottolineando come il libro sia sempre stato un potente strumento di diffusione e conservazione della cultura. Esso è infatti importante per lo sviluppo di una coscienza collettiva delle tradizioni culturali di tutto il mondo e può dar vita con la sua influenza a comportamenti orientati alla reciproca comprensione ed al dialogo. Quest'anno poi la Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco ha scelto come tematica principale la diversità culturale.

E' infatti entrata in vigore dal 18 Marzo 2007 la Convenzione sulla Protezione e la Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali. Insieme agli altri relatori, attraverso la sinergia di interventi specifici si è voluto rimarcare la presenza della molteplicità delle culture, delle lingue e dei saperi che il libro accoglie".

M. Z.

sportivamente

MARTINA / Scocca l'ora della verità, una C1 da difendere

I play out alla portata della squadra

di Vincerò

Per il Martina scocca l'ora della verità, o meglio dei verdetti inappellabili. Due spareggi secchi con il San Marino nei quali difendere il posto in C1, fiore all'occhiello di questa dirigenza e dell'intera Città. Un ultimo sforzo, vietato ai deboli di cuore, in cui è impossibile sbagliare.

I dati e le formalità degli spareggi arridono al Martina. Infatti la squadra biancoazzurra ha finito il campionato in crescendo, totalizzando nel girone di ritorno ben 24 punti e sfiorando la salvezza diretta sfuggita solo per il clamoroso abbaglio preso da un arbitro poco attento alla traiettoria del pallone che aveva varcato almeno di 40-50 cm la fatidica linea di porta, in occasione del decisivo scontro diretto con la Ternana. Il San Marino, al contrario, nelle ultime sette giornate ha ottenuto solo una fortunosa vittoria proprio ai danni dei biancoazzurri, confermando limiti profondi ed emersi con costanza durante tutta la stagione. Gli stessi fattori ambientali sono favorevoli alla squadra della Valle D'Itria i cui tifosi assaporano l'impresa di festeggiare il sesto anno consecutivo di permanenza in C1, un grandissimo record che sarebbe da ascrivere alla costanza ed alla tenacia tipica dei martinesi espresse fin dal primo momento dal presidente Gianfranco Chiarelli, confortato dalla solidità di una società (quella della famiglia Cassano) il cui progetto è stato limitato da una partenza tardiva.

La scarsa partecipazione dei sostenitori della squadra della Repubblica del Titano rendono la trasferta tranquilla e, malgrado i precedenti, accessibile alle potenzialità del Martina.

Al contrario, nella gara di ritorno del 3 giugno, il Tursi dovrà essere una bolgia infuocata per i malcapitati Titani. Il regolamento offre al Martina una sostanziale situazione favorevole. Sarà sufficiente non farsi superare dall'avversario nella differenza reti per vincere i play out. Ma guai ad abbassare la guardia sottovalutando l'avversario, sarebbe fondamentale ipotecare la qualificazione con un risultato positivo fin dalla gara d'andata in programma domenica 27 maggio sul campo della piccola Repubblica, in cui batterà forte il cuore di circa 200 fedelissimi biancoazzurri. Ci aspettiamo una difesa attenta, mentre i vari Lauria, Cantoro, Mancino e Cardascio, senza escludere nessuno, possano inventare in qualsiasi momento la giocata vincente.

"Sono soddisfatto, abbiamo fatto tutto con coscienza"

Parla il dott. Palmisano, presidente del Victoria Locorotondo

di Francesco Fumarola

L'8 maggio, il presidente dott. Silvestro Palmisano, alla presenza dei rappresentanti delle testate giornalistiche locali e dell' emittente televisiva Telelocorotondo, in compagnia di Pino Cardone, traccia un resoconto della passata stagione calcistica.

Il Victoria Locorotondo ha partecipato quest' anno al campionati di eccellenza ottenendo un dignitoso sesto posto. L'obiettivo della dirigenza era quello di garantire la permanenza della squadra in tale categoria. Detto obiettivo e' stato raggiunto. Primo classificato e' risultato il Fasano, seguito dal Cerignola.

Il presidente apre il suo discorso ringraziando sentitamente, e citandoli per nome, i singoli sponsor che hanno garantito questa avventura del Victoria Locorotondo.

Non ci sono recriminazioni o dispiaceri da parte del presidente. Il Comune ha contribuito con circa 30.000 euro tra contributo per la societa' e contributo per la gestione del campo che, secondo le squadre ospiti, e' risultato tra i migliori di tutto il campionato.

Il presidente ha sottolineato come la gestione oculata ha garantito un pareggio del bilancio. Ha ringraziato anche la Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo che e' intervenuta con un contributo maggiore allorquando la squadra e' rimasta orfana del dirigente Cobol, il quale, tuttavia, ha concesso gratuitamente il titolo.

Il presidente avrebbe voluto fare questo incontro finale con la tifoseria. E' da dire che proprio alle ultime battute di campionato la squadra, per soli due punti, ha perso l' accesso ai play-off. Infatti le classificate dalla seconda alla quinta accedevano a tale opportunita'. Alcuni comparti della tifoseria, in modo particolare si e' parlato del gruppo Roccia, hanno interpretato tale mancato accesso come frutto della volonta' della dirigenza finalizzato ad evitare dispendio di risorse economiche. Si e' citato il pareggio con il Fasano e quello con il Noci quali causa del mancato accesso ai play-off, oltre a qualche arbitraggio definito penalizzante.

Il presidente ha sottolineato come la squadra, comportandosi in maniera corretta, accede anno dopo anno all' iscrizione gratuita al campionato come premio di correttezza. Ha sottolineato anche l' importanza del settore giovanile che ottiene importanti risultati nel campionato juniores e costituisce il serbatoio principale della squadra maggiore.

Il presidente ha asserito che un obiettivo importante sarebbe riuscire a portare le donne allo stadio la domenica. Inoltre ha sottolineato i vari momenti di solidarieta', come quando sono stati raccolti 250 euro durante una sottoscrizione improvvisata.

C'e' comunque soddisfazione nelle sue parole. Afferma che il calcio è sopratutto un momento di aggragazione cittadina. Per il prossimo anno è prematuro fare previsioni. Oramai è chiaro che piu' di questo gli imprenditori locali non possono dare. Ambire ad una serie maggiore sembra un po' troppo per quelle che sono le risorse locali. L' obiettivo e' pareggiare i conti e mandare avanti questo sogno. Avrebbe fatto piacere alla dirigenza che qualche componente del Consiglio Comunale avesse affiancato maggiormente la squadra, anche come presenza allo stadio. Forse questo avrebbe funzionato come cassa di risonanza.

"Lo sport a scuola... e vince la vita"

di Silvia De Pasquale

"Sono felice di essere qui oggi e vedere lo spirito di euforia e la grande volontà che anch'io avevo alla vostra età. Forse qualcuno di voi, come me, farà di questo sport una professione, ma adesso pensate soltanto a divertivi, saltate, correte e lanciate". Con queste parole il maratoneta Ottavio Andriani ha salutato gli alunni delle quinte classi delle scuole primarie di Alberobello e Locorotondo che Lunedì 21 maggio a Locorotondo hanno partecipato alla manifestazione "L'atletica va a scuola". Andriani, nativo di Francavilla Fontana, arrivato primo nella maratona di Trieste, è stato il testimonial dell'evento organizzato dal Comune di Locorotondo, dalla Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera), da Gio.Mo.Vi, dal Circolo didattico "G. Marconi, sponsorizzato da Alteratletica con l'ausilio dell'USP di Bari.

"L'atletica va a scuola" è un progetto didattico mirato a incentivare i bambini della scuola primaria all'attività fisica. Perché Locorotondo? "Noi come circolo didattico di Locorotondo" – afferma il Prof. Stefano Totano Dirigente Scolastico del "G. Marconi di Locorotondo – "da molti anni nel nostro piano di offerta formativa abbiamo sempre previsto e realizzato i progetti sportivi con il coinvolgimento di tutti gli allievi e questo è stato un riconoscimento particolare alla nostra città che risulta tra le 14 città italiane ad ospitare un evento simile".

Ottavio Andriani

Lo slogan della manifestazione è incoraggiante: "Lo sport a scuola e vince la vita". Lo sport visto come alto valore educativo "Come la vita," - dichiara il Prof. Totano – è fatto di sconfitte e di vittorie proprio come l'esistenza di ciascuno di noi. Per questo oserei dire che dalle sconfitte il bambino forma il suo carattere".

Nonostante la grande assente, Sara Simeoni, la manifestazione ha dato vita ad uno spettacolo di grande emozione e aggregazione. Un particolare ringraziamento va fatto al direttore atletico di Alteratletica Antonio Petino che ha coordinato i programmi sportivi.

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale
direttore responsabile
Martina Zaccaria vicedirettore
Alessandra Neglia: segretaria di redazione

Redattori: **Paolo Argese, Giusi Bello, Michela Calabretto, Filippo Carrozzo, Zelda Cervellera, Rosa Colucci, Francesco Conte, Angela Consoli, Andrea Gianfrate, Francesco Fumarola, Antonio Lillo, Valeria Pentassuglia, Sara Piccoli, Antonello Ruggiero**

vignetta di Alberto Camarra
foto di Angelo Gianfrate

Editore: Associazione Pietre Vive
Coordinatore: Renzo Liuzzi

Stampato da: Edizioni Pugliesi s.r.l.

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:
largobellavista@libero.it

EUROGAS
di Donato Felice
Centro manutenzione caldaie

Vaillant
Ferroli
Beretta
simat

Via Valle d'Itria, 71 - Martina Franca (TA)
Cell. 333 7962316 - 360 962948
Tel. 080 4315317

AZIENDA VITIVINICOLA AGRITURISTICA
SANTORO
C.da Foggia di Sauro - 72017 Ostuni (BR) - Italy
Tel. 080 4395413 - Fax. 080 4395475 - Cell. 339 6870006
www.sarolo.it info@sarolo.it

via Leone XIII, 2 pal
Martina Franca (Ta)
tel. 0804857820-25

via Rospano, 135/c
Martina Franca (Ta)
tel. 0804837696-90

marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

venpasud s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

BCC CREDITO COOPERATIVO Locorotondo

Sede Locorotondo - P.zza Marconi 28
tel. 0804351311 - fax. 0804316601

Filiali:
Locorotondo - P.zza Marconi 28 - tel. 0804351311
Cisternino - Via D. Cirillo 17/19 - tel. 0804447576
Martina Franca - Via Leone XIII 35 - tel. 0804800411
Fasano Pezze di Greco- via Pastrengo 12 - tel. 0804898886

E' BELLO AVERE UNA BANCA
COI PIEDI PER TERRA.
SE POI QUELLA TERRA
E' LA TUA TERRA, ANCORA
MEGLIO.